



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 79

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 6 dicembre 2006

INDICE**Commissioni permanenti**

3 ^a - Affari esteri	Pag.	6
5 ^a - Bilancio	»	13
11 ^a - Lavoro	»	42
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	43

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	Pag.	47
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	63

CONVOCAZIONI	Pag.	64
------------------------	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 6 dicembre 2006

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 13,55.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore CASSON chiede, sul processo verbale, che si dia atto che nella seduta precedente ha fatto richiesta dei prospetti della regione Sardegna, di cui è relatore, affinché gli sia consentito di depositare la relativa relazione.

Il senatore MANZIONE espone l'esigenza di una seduta di Giunta che affronti la tematica delle intercettazioni indirette, particolarmente scottante in questo periodo a seguito, tra l'altro, della divulgazione su organi di stampa dei contenuti di conversazioni telefoniche cui ha preso parte il senatore Guzzanti.

Il presidente NANIA concorda con tale esigenza e, non facendosi osservazioni, annuncia che nel programma dei lavori della Giunta sarà inserita una seduta su tale tema.

VERIFICA DEI POTERI

Esame, ai sensi dell'articolo 12, commi 2 e 3, del Regolamento di verifica dei poteri, delle seguenti proposte: 1) revisione delle schede elettorali, avanzata dal senatore Malan; 2) revisione delle schede elettorali, avanzata dal senatore Boccia Antonio

Il senatore MALAN illustra la sua proposta, che, rispetto a quella depositata giovedì scorso, contiene alcune variazioni: in particolare, si propone la revisione totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, riferite alle regioni per le quali siano state predisposte e depositate le relative relazioni di verifica; la revisione delle schede valide dovrà essere poi decisa dai comitati di revisione secondo una campionatura da essi disposta, alla luce di alcuni criteri indicativi.

Il senatore BOCCIA Antonio illustra la sua proposta, che recepisce l'intento di non assoggettare la decisione di revisione delle schede al meccanismo occasionale di scelta delle relazioni da porre all'ordine del giorno: evidenzia poi i motivi che inducono a non discriminare tra Nord e Sud e tra regioni a prevalenza della coalizione di centro-destra e regioni a prevalenza della coalizione di centro-sinistra; pertanto la revisione dovrebbe essere condotta innanzitutto su Campania e Lombardia. Ciò non toglie ovviamente che, se i relatori per le singole regioni dovessero ravvisarne gli estremi, si potrebbe estendere tale attività di controllo (corredata della possibilità di verifica delle schede valide) anche ad altre regioni.

Si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori CASSON, MANZIONE, nuovamente il senatore CASSON, LUSI, ZUCCHERINI, STRACQUADANIO, PASTORE, BERSELLI, PIROVANO ed il presidente NANIA.

Il senatore LUSI richiede la sospensione immediata dei lavori, stante la possibilità di addivenire alla formulazione di una proposta su cui potrebbe convergere unitariamente la Giunta e che andrebbe posta in votazione nella prossima settimana.

Il presidente NANIA preannuncia l'intenzione di sospendere i lavori per un'ora, allo scopo di verificare se la proposta unitaria ipotizzata possa essere elaborata e sottoposta alla Giunta nella giornata odierna.

Dopo interventi dei senatori ADDUCE, RIPAMONTI e ZUCCHERINI, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 16,10).

Il presidente NANIA dà conto della seguente proposta ai sensi dell'articolo 12, commi 2 e 3 del Regolamento per la verifica dei poteri, presentata dai senatori Malan, Casson, D'Onofrio, Pirovano e Berselli:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

delibera di:

A) procedere alla revisione totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, custodite in Senato a partire dalle seguenti regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana;

B) per le stesse regioni procedere alla revisione delle schede valide, custodite nei tribunali competenti, secondo una campionatura che sarà decisa dai Comitati di revisione schede sulla base dei seguenti criteri: 1. l'assenza del verbale o la notevole discrasia tra i dati dichiarati sul verbale sezionale e quelli verificati con la revisione *sub* A); 2. l'assenza di schede nulle e contestate; 3. La presenza di rappresentanti di lista appar-

tenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista per ambedue le coalizioni;

C) nel caso in cui i risultati dell'esame *sub A*) o *sub B*) rivelino scostamenti significativi rispetto ai dati di proclamazione, estendere la procedura di revisione schede anche alle altre regioni ed alla circoscrizione Estero;».

Il senatore MANZIONE, intervenendo per richiamo al Regolamento, ritiene che la proposta di deliberazione testè presentata – analogamente alle due proposte oggetto della parte iniziale del dibattito nella seduta odierna – sia radicalmente incompatibile con l'assetto normativo delineato nel capo III del Regolamento per la verifica dei poteri. Infatti, dalla lettura delle disposizioni di cui al predetto capo, emerge chiaramente che tutta l'attività istruttoria della Giunta è imperniata sulle proposte formulate per ciascuna regione dal relatore all'esito dell'esame da parte dello stesso di tutta la documentazione elettorale concernente la regione medesima. La previsione di cui all'articolo 12 del Regolamento per la verifica dei poteri va inserita in questo contesto per cui la deliberazione di procedere alla revisione delle schede non può prescindere da una proposta del relatore della regione interessata, proposta motivata sulla base delle conclusioni raggiunte dal relatore innanzitutto mediante l'esame della predetta documentazione elettorale. La strada che invece la Giunta si appresta a seguire fa sì che, da un lato, la deliberazione di revisione delle schede venga assunta senza nessuna motivazione specifica in ordine alla necessità della stessa relativamente a ciascuna delle regioni considerate e, dall'altro, che tutto ciò avvenga con una deliberazione di portata tale da pregiudicare in concreto la possibilità di fornire in tempi ragionevoli una risposta alle aspettative di quei terzi le cui posizioni soggettive possono ottenere tutela solo mediante le deliberazioni della Giunta.

Per tali ragioni il senatore Manzione annuncia il voto contrario sulla proposta in questione.

Dopo interventi del senatore BOCCIA Antonio, della senatrice CARLONI, del presidente NANIA e del senatore RIPAMONTI, – che annuncia la sua astensione, in particolare non ritenendo praticamente applicabile il criterio per la revisione delle schede valide indicato al punto 3) della lettera b) della proposta di deliberazione presentata dai senatori Malan, Casson, Pirovano, D'Onofrio e Berselli – tale proposta è posta ai voti e approvata.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore LUSI comunica di essere pronto a riferire sulla regione Basilicata.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 6 dicembre 2006

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI riferisce sui contatti intervenuti con il Governo in relazione alla preparazione di una missione parlamentare in Libano ed avverte altresì che martedì 12 dicembre, alle ore 8,30, si terrà in Senato una seduta congiunta delle Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento per lo svolgimento di comunicazioni del Governo sul vertice NATO di Riga che si è tenuto dal 28 al 29 novembre scorsi.

Comunica inoltre che mercoledì 13 dicembre si terrà alla Camera una seduta congiunta delle Commissioni affari esteri e politiche dell'Unione europea del Senato e della Camera, per lo svolgimento di comunicazioni del Governo sul prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, e che giovedì 14, alle ore 14,30, avrà luogo in Senato l'audizione del vice ministro Intini nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Avverte, infine, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi potrà essere convocato prossimamente per incontri informali con delegazioni straniere in visita in Italia e rappresentanti di organismi internazionali.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante «Riassetto in materia di gestione amministrativa e contabile degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri» (n. 57)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 4 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente relatore DINI (*Ulivo*) illustra il provvedimento in titolo rilevando come esso costituisca un ulteriore significativo passo nella direzione dello snellimento delle procedure e della semplificazione della gestione amministrativo-contabile all'estero, già da tempo avviata nell'ambito dell'amministrazione degli affari esteri e più volte sollecitata durante i lavori della Commissione. In tale materia, infatti, sono già stati adottati due importanti regolamenti: il decreto del Presidente della Repubblica (DPR) n. 120 del 2000, sulla semplificazione del procedimento per l'erogazione e la rendicontazione della spesa da parte dei funzionari delegati operanti presso le rappresentanze all'estero, e il DPR n. 482 del 2001, sulla semplificazione del procedimento per i pagamenti da e per l'estero delle amministrazioni statali.

In particolare, lo schema di decreto legislativo in esame è stato elaborato dal Governo in attuazione della delega disposta dall'articolo 4 della legge di semplificazione per il 2005 (legge n. 246 del 2005) che richiama anche i principi, i criteri direttivi e le procedure di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997. Tali procedure prevedono tra l'altro il parere della Conferenza unificata Stato-Città ed autonomie locali, che ha espresso parere favorevole lo scorso 30 novembre. Una nota del Ministero degli affari esteri, trasmessa con il provvedimento, precisa poi che sullo stesso non è previsto il parere del Consiglio di Stato, di cui al comma 3, lettera a), del citato articolo 20 della legge n. 59 del 1997, in quanto lo schema in oggetto non costituisce riordino organico della materia, che continua quasi per intero ad essere regolamentata dalle fonti vigenti.

Segnala quindi che l'articolo 1 individua le finalità e l'ambito di applicazione dell'intervento normativo, mentre l'articolo 2 definisce l'assetto organizzativo delle strutture e le funzioni attribuite alle figure professionali in esse operanti, in coerenza coi provvedimenti che successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 sono intervenuti in materia e al fine di armonizzare le competenze delle figure professionali contabili operanti nella rete diplomatico-consolare.

L'articolo 3 precisa la normativa contabile applicabile per il funzionamento degli uffici all'estero individuando, al comma 1, le responsabilità relative alla indicazione degli obiettivi e alla conseguente programmazione e ripartizione delle risorse finanziarie per lo svolgimento delle attività istituzionali e definendo, al comma 2, la tipologia e la destinazione delle spese da effettuare. L'articolo 4 è volto ad assicurare una più ampia flessibilità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie necessarie per il funzionamento degli uffici all'estero. Le norme ivi richiamate (di cui al

decreto-legge n. 35 del 2005 e alla legge n. 267 del 2005) consentono infatti di fare fronte alle esigenze di liquidità per spese prioritarie o urgenti e alle difficoltà derivanti dall'esiguità e dal non tempestivo accreditamento dei fondi sui capitoli relativi all'acquisizione di beni e servizi, nonché di utilizzare in loco valuta inconvertibile o intrasferibile, con notevole risparmio in termini di spese e tempi per trasferimenti di valuta.

L'articolo 5 reca una rilevante innovazione, costituita dalla possibilità di istituire, senza oneri aggiuntivi, Centri interservizi amministrativi – cui è preposto un esperto amministrativo con funzioni di coordinamento – per lo svolgimento, con conseguenti economie di scala, di funzioni volte a razionalizzare la spesa per l'acquisizione di beni e servizi ai fini del funzionamento delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari, operanti nell'ambito del paese estero ed, eventualmente, di un'area geografica. L'Esperto amministrativo provvederà ad armonizzare, ove possibile, la normativa utile per la stipula di contratti e convenzioni quadro per la fornitura di beni e servizi, elaborando, per gli uffici del medesimo paese, regole comuni per l'espletamento delle attività degli Uffici.

L'articolo 6 introduce un elemento di snellimento delle procedure per l'applicazione della normativa che disciplina l'attività contrattuale da eseguirsi all'estero, prevedendo il rinvio alla valutazione dell'Ufficio *in loco* per quanto attiene alla determinazione della compatibilità delle norme dell'ordinamento italiano con quelle degli ordinamenti locali. Il titolare dell'Ufficio viene pertanto autorizzato ad applicare, con provvedimento motivato, la normativa vigente nel paese di accreditamento eventualmente incompatibile con l'ordinamento italiano senza la previa acquisizione, come invece previsto dalla normativa vigente, dell'autorizzazione del Ministero degli affari esteri d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 7 introduce una ulteriore misura di semplificazione in materia di dismissione di beni mobili. La norma prevista, infatti, affida al titolare dell'Ufficio la facoltà di operare direttamente la dismissione dei beni mobili di pertinenza dell'Ufficio, tenendo ferma l'esclusione da detta operazione delle autovetture di rappresentanza e di servizio, degli oggetti d'arte, di antiquariato o di altri beni di particolare pregio, per i quali è necessaria la specifica autorizzazione da parte dell'Amministrazione centrale.

L'articolo 8 prevede interventi, senza oneri aggiuntivi, per l'applicazione delle disposizioni di cui al Codice dell'amministrazione digitale, anche alla gestione delle comunicazioni tra la sede centrale e gli Uffici all'estero. L'articolo 9 demanda a successivo regolamento l'emanazione di norme di attuazione e di esecuzione del decreto legislativo in esame. L'articolo 10, infine, indica le conseguenti abrogazioni.

Dopo aver segnalato che la relazione tecnica annessa al provvedimento esclude che dallo stesso scaturiscano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, evidenzia, in conclusione, che alcune misure ivi previste sono connesse a talune delle disposizioni già inserite nel disegno di legge finanziaria 2007, le quali, ove approvate, anticiperebbero ovvero integrerebbero i contenuti del decreto legislativo in esame. In particolare, osserva che la

lettera g) dell'articolo 18, comma 120, del disegno di legge finanziaria (Atto Senato n. 1183) prevede l'avvio della ristrutturazione della rete diplomatica, consolare e degli istituti di cultura in considerazione del mutato contesto geopolitico e l'unificazione dei servizi contabili degli uffici della rete diplomatica aventi sede nella stessa città estera. A tal fine, si prevede l'esercizio della potestà regolamentare con riferimento al Ministero degli Affari esteri, e segnatamente allo scopo di unificare i servizi contabili della rete diplomatica in un unico ufficio, qualora detti servizi siano ubicati nella stessa città estera, che agirà per conto di tutte le rappresentanze interessate.

Alla luce delle considerazioni esposte propone pertanto di rendere un parere favorevole sull'atto in esame invitando tuttavia il Governo a verificare il più efficace coordinamento tra le disposizioni ivi recate e quelle in materia analoga previste dal disegno di legge finanziaria 2007, con particolare riferimento al citato articolo 18, comma 120, lettera g).

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI esprime apprezzamento per la completezza dell'esposizione svolta dal presidente Dini sottolineando come il provvedimento in esame, insieme alle misure citate dal relatore previste dalla legge finanziaria 2007, ponga su basi più solide l'esigenza di salvaguardare la funzionalità della rete diplomatica e consolare in una fase caratterizzata da responsabilità crescenti e risorse stabili o in diminuzione. Fra gli aspetti disciplinati segnala come meritevole di particolare attenzione l'adeguamento di alcune norme del citato DPR n. 18 del 1967 ai mutati assetti dell'ordinamento del personale, con riflessi in termini di coerenza ed efficacia dell'organizzazione del lavoro negli uffici all'estero. Ricontrando l'adeguamento della tipologia delle spese da effettuare e l'individuazione di più chiare responsabilità nell'indicazione degli obiettivi e della conseguente programmazione e ripartizione delle risorse finanziarie, evidenzia l'importanza della norma che prevede la possibilità di istituire Centri interservizi amministrativi, per la coordinata acquisizione di beni e servizi da parte di tutte le strutture operanti nell'ambito del paese estero ed, eventualmente, di un'area geografica più ampia.

Concordando altresì con le considerazioni del relatore sulla rilevanza delle disposizioni che prevedono, tra l'altro, il rinvio alla valutazione dell'Ufficio *in loco* per quanto attiene alla determinazione della compatibilità delle norme dell'ordinamento italiano con quelle degli ordinamenti locali, la facoltà di operare direttamente la dismissione dei beni mobili di pertinenza dell'Ufficio, tenendo ferma l'esclusione di beni di particolare pregio, nonché l'applicazione delle disposizioni di cui al Codice dell'amministrazione digitale anche alla gestione delle comunicazioni tra la sede centrale e gli uffici all'estero.

Il senatore Furio COLOMBO (*Ulivo*), pur condividendo l'impianto complessivo del provvedimento in titolo, esprime tuttavia perplessità in ordine alle disposizioni che consentono di utilizzare *in loco* valuta inconvertibile o intrasferibile, sottolineando che, a fronte dei pur auspicabili

obiettivi di risparmio in termini di spese e tempi per trasferimenti di valuta, potrebbero configurarsi delle fattispecie giuridicamente rilevanti a titolo di responsabilità penale, come tali di tipo personale.

Chiede inoltre chiarimenti al Governo volti a conoscere se nell'ambito dei titolari dell'Ufficio all'estero, competenti a valutare e decidere l'eventuale dismissione di beni mobili che non siano più in uso, siano contemplati anche i direttori di scuole, istituti di cultura e altre strutture diverse dagli uffici consolari, posto che, non godendo del complesso di immunità riconosciuto al personale diplomatico, soggiacciono alla ordinaria normativa fiscale applicabile agli atti di disposizione giuridica del patrimonio mobiliare di pertinenza.

Rileva altresì le difficoltà che potrebbero incontrare gli istituendi Centri interservizi amministrativi dovendo operare un'armonizzazione delle procedure da porre in atto in gruppi di paesi che invece talora risultano caratterizzarsi per ordinamenti giuridici tra loro profondamente differenti.

Quanto all'attività contrattuale all'estero, manifesta inoltre viva preoccupazione in ordine alle responsabilità cui potrebbero incorrere i titolari di uffici chiamati alla verifica circa la compatibilità delle norme dell'ordinamento italiano con quelle degli ordinamenti locali.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*), nell'esprimere pieno apprezzamento per i contenuti dello schema di decreto in esame, in quanto volto a dare risposta alle istanze più volte sollecitate nel corso delle sedute della Commissione in tema di snellimento delle procedure consolari, si unisce alle considerazioni evidenziate dal senatore Colombo sulle criticità rilevabili in tema di coordinamento tra ordinamenti giuridici, dichiarandosi tuttavia ottimista sulla prudente applicazione delle disposizioni in esame da parte delle nostre Rappresentanze diplomatiche all'estero.

Auspica infine che, il Governo adotti le misure più idonee tese a monitorare che sia data applicazione uniforme alle norme di cui al presente atto tra tutte le diverse sedi diplomatico-consolari all'estero, al fine di garantire un omogeneo miglioramento nell'efficienza della gestione amministrativo-contabile.

Il senatore MICHELONI (*Ulivo*), pur dichiarando di condividere i contenuti e le finalità del provvedimento in titolo, sottolinea tuttavia l'esigenza di opportuni chiarimenti in ordine all'eventuale, ed a suo avviso auspicabile, applicazione delle disposizioni sulla semplificazione amministrativa anche a scuole, istituti di cultura e altre strutture all'estero non rientranti tra gli Uffici diplomatici e consolari.

Replicando ai senatori intervenuti nel dibattito, il vice ministro Patrizia SENTINELLI preannuncia di farsi carico di rappresentare al Governo tutte le osservazioni che sono emerse. In particolare, prende atto dell'esigenza che è stata manifestata affinché il Ministero vigili sull'efficace attuazione delle misure in esame, verificando che i margini di discreziona-

lità che spettano agli Uffici nella fase applicativa non rischino di vanificare gli obiettivi di semplificazione delle procedure amministrative e contabili cui è volto il provvedimento in titolo. Certa peraltro del senso di responsabilità dei titolari degli Uffici interessati, esclude che lo snellimento delle procedure burocratiche che viene disposto possa comportare situazioni di contrasto con l'ordinamento nazionale e con quello dei paesi di accreditamento. Precisa altresì che, per quanto concerne strutture all'estero diverse da quelle degli uffici diplomatici e consolari, come le scuole italiane all'estero e gli istituti di cultura, si applicano specifici atti normativi già in vigore o in corso di ridefinizione.

Sottolinea infine l'impegno del Governo a garantire il coordinamento tra le disposizioni recate dal provvedimento in esame e le misure in materia analoga previste dalla legge finanziaria 2007.

Su proposta del presidente relatore DINI, previa verifica del numero legale, è posto in votazione e approvato infine all'unanimità un parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo (il cui testo è allegato al presente resoconto).

La seduta termina alle ore 15,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 57**

La Commissione affari esteri, emigrazione,
esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime parere favorevole, invitando tuttavia il Governo a verificare il più efficace coordinamento tra le disposizioni ivi recate e quelle in materia analoga previste dal disegno di legge finanziaria 2007 (di cui all'Atto Senato n. 1183), con particolare riferimento all'articolo 18, comma 120, lettera g).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 dicembre 2006

58^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

indi del Vice Presidente

LEGNINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Grandi.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In riferimento a una notizia di stampa, secondo la quale l'Esecutivo sarebbe in procinto di presentare nuove proposte per ulteriori tributi finalizzati a finanziare specifici interventi, il senatore VEGAS (FI) propone alla Commissione di valutare l'opportunità di una eventuale sospensione dei lavori, in modo tale da consentire al Governo e alla maggioranza di definire in modo più puntuale la complessiva politica fiscale da attuare con la manovra di bilancio, in ipotesi, mediante la presentazione di ulteriori emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Intervenendo sul tema, il senatore CICCANTI (*UDC*) chiede alla Presidenza di dare conto della eventuale presentazione di nuovi emendamenti di iniziativa del Governo, dei quali la Commissione non sia stata ancora informata.

Il presidente MORANDO ribadisce che gli emendamenti all'esame della Commissione sono esclusivamente quelli presentati dal Governo, come dal relatore e dagli altri Senatori, entro i termini previsti. Per ciò che concerne eventuali richieste dell'Esecutivo in ordine alla sospensione dei lavori, fa presente che non sono state avanzate proposte al riguardo. Nel caso in cui si rendesse necessario procedere in tal senso, recependo la sollecitazione espressa dal senatore Vegas, si farà carico di sottoporre la questione alla Commissione.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) ricorda come già il primo Governo Prodi avesse fatto ricorso ad una strategia fondata sulla sopravvalutazione delle entrate, correlata alla sottostima delle spese, al fine del contenimento del rapporto *deficit*/PIL al di sotto del 3 per cento. In proposito, evidenzia una profonda diversità nei conti di finanza pubblica considerati per la manovra di bilancio per il 2007: tale elemento consiste nell'incremento del gettito fiscale, riconducibile, a suo avviso, ad un andamento di carattere strutturale e non congiunturale delle entrate tributarie. Invita pertanto il Governo a predisporre un'apposita nota di variazione al bilancio di previsione, che tenga conto delle maggiori entrate, quantificabili, secondo i dati dallo stesso Governo diffusi, in 37 miliardi di euro. In mancanza di ciò, ritiene che il dibattito parlamentare perda di aderenza alla realtà, dal momento che i dati attualmente presenti nei documenti di bilancio non sono a suo parere attendibili. Sollecita comunque il Governo a prendere posizione sul punto.

Il sottosegretario SARTOR ricorda che nella nota di variazione a suo tempo predisposta si era già dato atto degli effetti positivi sulle previsioni dei conti pubblici 2007 da correlare all'incremento di gettito registratosi nella prima parte del 2006. Non occorre, pertanto, procedere ad alcuna revisione delle previsioni contenute nel disegno di legge di bilancio 2007.

Al riguardo il senatore BALDASSARRI (*AN*) ribadisce come i documenti di bilancio non possano considerarsi coerenti con i dati da ultimo diffusi, prendendo atto della mancata presentazione da parte del Governo di una ulteriore nota di aggiornamento.

Il presidente MORANDO invita quindi a riprendere l'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, iniziata nella precedente seduta.

Il senatore FERRARA (*FI*) illustra i contenuti e le finalità degli emendamenti 2.85, 2.86 e 2.87 concernenti la medesima materia. L'intento

perseguito è quello di attribuire alla regione Sicilia, titolare della funzione di riscossione delle imposte relative alla produzione di oli minerali, una percentuale del gettito riconducibile a tale imposizione fiscale, per destinare le risorse al finanziamento di investimenti volti al recupero ambientale e alla realizzazione di un piano straordinario per le infrastrutture regionali. In proposito, dopo aver richiamato le considerazioni da lui svolte, in Assemblea nonché dinanzi alle Commissioni riunite 5^a e 6^a in sede di esame del decreto-legge in materia fiscale collegato alla manovra di bilancio (atto Senato n. 1132), sottolinea come l'imponibile relativo al predetto tributo maturi quasi interamente nel territorio della regione Sicilia, mentre è previsto che i relativi proventi siano destinati allo Stato per una quota a suo giudizio eccessivamente ampia. Viceversa, la necessità di allocare tali risorse presso l'ente territoriale poggia su due presupposti: da un lato la prevista diminuzione dei trasferimenti statali alla regione Sicilia per ciò che concerne il comparto sanitario e dall'altro l'esigenza di assicurare il recupero e la riqualificazione ambientale delle aree geografiche in cui sono presenti siti di lavorazione e di fabbricazione di oli minerali, nonché di prodotti energetici.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) interviene per segnalare che sulla medesima materia esiste l'emendamento 18.2548, presentato dai Gruppi di opposizione.

Essendo dati per illustrati i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 2, il presidente MORANDO invita il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri su tali proposte emendative.

In premessa, il relatore MORGANDO (*Ulivo*) precisa che si soffermerà sulle motivazioni sottese al parere espresso soltanto per gli emendamenti di maggiore rilevanza. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 2.1-*bis*, 2.2 e 2.3. Indi si sofferma sugli emendamenti 2.4 e 2.5 volti ad assicurare ai lavoratori dipendenti la diretta partecipazione alla riduzione del costo del lavoro, correlata alla introduzione del taglio del cuneo fiscale, mediante la concessione di un apposito contributo annuo, il cui importo è commisurato al reddito percepito. Reputa di grande interesse la questione sollevata con gli emendamenti testé indicati, pur senza pronunciarsi favorevolmente sullo schema di copertura prescelto. Tuttavia, anche alla luce dell'orientamento espresso dall'Esecutivo in relazione alla destinazione, in favore della complessiva riduzione della pressione fiscale, delle risorse rinvenienti dal cosiddetto taglio del cuneo fiscale, esprime parere contrario sugli emendamenti 2.4 e 2.5.

Invita i proponenti al ritiro dell'emendamento 2.6, esprimendo in alternativa parere contrario; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 2.8, 2.9 e 2.10.

Con riguardo all'emendamento 2.11, invita i proponenti al ritiro, esprimendo in alternativa parere contrario, dal momento che la previsione di specifiche detrazioni fiscali per i redditi familiari dovrebbe a suo giu-

dizio essere collocata nell'ambito di una più complessiva strategia di sostegno alle famiglie, anziché essere affidata a interventi puntiformi. In generale, tali osservazioni valgono anche per tutti gli altri emendamenti in materia di incentivi fiscali in favore dei nuclei familiari.

Esprime inoltre la propria contrarietà agli emendamenti dal 2.12 al 2.19, mentre si sofferma sull'emendamento 2.20, sollecitandone il ritiro (o in alternativa formulando parere contrario), anche se ritiene di estrema rilevanza la questione da esso affrontata in tema di agevolazioni fiscali in favore degli incapienti: a suo avviso occorre una riflessione più approfondita in relazione alle politiche di sostegno a beneficio delle fasce di reddito più basse.

Chiede poi il ritiro del subemendamento 2.1/1, esprimendosi in alternativa in senso contrario.

In riferimento al subemendamento 2.1/2, a firma dei senatori Eufemi e Andreotti, il senatore CICCANTI (*UDC*) ne segnala la riformulazione in un testo 2, al quale si aggiungono anche la sua firma e quella del senatore Forte.

In proposito, il presidente MORANDO, atteso che è stata modificata la forma di copertura rispetto al testo originario, chiede che il relatore non si pronunci sul subemendamento in esame, in attesa di delibarne l'ammissibilità.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 2.1, di iniziativa del Governo, mentre sugli emendamenti 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28 il parere è contrario. Chiede poi il ritiro dell'emendamento 2.29, volto a consentire una detrazione d'imposta per le spese sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza degli asili nido, atteso che le misure attualmente previste in finanziaria appaiono più che soddisfacenti rispetto all'esigenza prospettata.

Chiede poi il ritiro degli emendamenti 2.30 e 2.31, altrimenti il parere è contrario, mentre propone di accantonare gli emendamenti 2.33, 2.40, 2.50 e 2.96, in materia di detrazioni fiscali per i titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, al fine di rinviarne la trattazione in sede di esame dell'emendamento 15.0.1, a sua firma, concernente la medesima questione.

Il presidente MORANDO, accogliendo la proposta del relatore MORGANDO (*Ulivo*), dispone l'accantonamento degli emendamenti 2.33, 2.40, 2.50 e 2.96, che saranno esaminati congiuntamente all'emendamento 15.0.1.

In riferimento all'emendamento 2.34, il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime parere contrario, alla luce dell'orientamento negativo espresso dal Governo sullo schema di copertura degli oneri finanziari in esso previsti.

Propone poi di accantonare l'esame degli emendamenti 2.36, 2.37 e 2.38, di vario contenuto, per riprenderlo in sede di trattazione dell'emendamento 18.41, a sua firma, che riguarda le stesse tematiche.

Il presidente MORANDO dispone l'accantonamento delle citate proposte 2.36, 2.37 e 2.38.

Dopo aver chiesto il ritiro dell'emendamento 2.39 (altrimenti il parere è contrario), il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime la propria contrarietà anche agli emendamenti dal 2.41 al 2.49.

Espresso parere contrario sull'emendamento 2.52, si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento 2.53. In riferimento agli emendamenti 2.54 e 2.55, ne chiede il ritiro (in alternativa esprime parere contrario), mentre è contrario il parere sugli emendamenti 2.56 e 2.60. Invita poi a ritirare gli emendamenti 2.61 e 2.62 (quanto a quest'ultimo, ritiene che la questione trattata, relativa ai rapporti tra finanza dello Stato e finanza locale, sia di estrema importanza, e per ciò meritevole di maggiore approfondimento), altrimenti esprime parere contrario. Indi manifesta la propria contrarietà anche agli emendamenti 2.107, 2.67 e 2.68, mentre invita a ritirare gli emendamenti 2.64, 2.65, 2.69 e 2.70, altrimenti il parere è contrario.

I senatori FORTE (*UDC*) e CICCANTI (*UDC*) aggiungono la loro firma all'emendamento 2.71.

In riferimento all'emendamento 2.71, il relatore MORGANDO (*Ulivo*) rileva che esso è di tenore analogo al subemendamento 2.1/2 (testo 2) rispetto al quale ricorda che la Presidenza doveva pronunciarsi in merito alla sua ammissibilità.

Dopo che il presidente MORANDO ha comunicato che il subemendamento in esame è ammissibile, il RELATORE si rimette al Governo per quanto riguarda il subemendamento 2.1/2 (testo 2). Quanto agli emendamenti 2.71 e 2.72, invita i presentatori al ritiro degli stessi, esprimendo in alternativa parere contrario.

Rileva poi che il contenuto dell'emendamento 2.73 richiama quanto già previsto da numerosi emendamenti, riferiti all'articolo 18 del disegno di legge in esame, con riferimento alla materia della previdenza complementare. Propone quindi un'integrazione al testo dell'emendamento 2.75 del Governo, presentando a tal fine l'apposito subemendamento 2.75/6. Invita conseguentemente al ritiro di tutti gli emendamenti concernenti la previdenza complementare, in quanto recepiti dalla proposta da lui presentata.

Il presidente MORANDO rileva che la proposta emendativa presentata dal relatore recepisce effettivamente il contenuto degli emendamenti

2.73, 2.75/2, 18.2137, 18.2140, 18.2143, 18.2144 e 18.2149, ai quali pertanto si intende rivolta la proposta di ritiro.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento 2.74, condizionandolo alla sostituzione, al comma 6-*bis*, della parola «deduzioni» con la parola «detrazioni», alla sostituzione, al comma 6-*quater*, della parola «deduzione» con la parola «detrazione», nonché alla soppressione della parte relativa alla copertura finanziaria, in quanto ultronea.

La senatrice RUBINATO (*Aut*) aggiunge la sua firma all'emendamento 2.74.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime parere contrario sulla proposta 2.75/1, mentre invita al ritiro degli emendamenti 2.75/2 e 2.75/3. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.75/4, a condizione che venga soppressa la copertura finanziaria, rilevando che non vi è la necessità di ricorrere alla stessa. Formula parere contrario sulla proposta 2.75/5, mentre si esprime favorevolmente sull'emendamento 2.75 del Governo, a condizione dell'accoglimento della riformulazione contenuta nel subemendamento 2.75/6, a sua firma. Invita quindi al ritiro delle proposte 2.76 e 2.77, esprimendo parere contrario in caso di mantenimento.

Con riferimento agli emendamenti 2.78, 2.79 e 2.98 relativi alle imposte di successione in relazione all'attività di impresa, rileva che le problematiche relative alle successioni, con riferimento alle imprese familiari, sono affrontate dall'emendamento 5.1 del Governo. Propone pertanto l'accantonamento di tali emendamenti al fine di esaminarli successivamente insieme all'emendamento 5.1.

Gli emendamenti 2.78, 2.79 e 2.98 vengono quindi accantonati per essere trattati insieme all'emendamento 5.1.

Viene poi anche accantonato l'emendamento 2.81, relativo alle detrazioni per canoni di locazione, per essere esaminato successivamente insieme all'emendamento 15.0.1.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) invita quindi al ritiro degli emendamenti 2.83 e 2.84, sui quali altrimenti il parere è contrario. Rileva poi che gli emendamenti 2.85, 2.86 e 2.87 affrontano temi che formano oggetto di altre proposte riferite all'articolo 18, per cui evidenzia l'opportunità di un accantonamento.

Vengono quindi accantonati gli emendamenti 2.85, 2.86 e 2.87.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) invita al ritiro delle proposte 2.88 e 2.89, esprimendo in alternativa parere contrario. Si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 2.92 e 2.93, mentre invita al ritiro della pro-

posta 2.97, ovvero si dichiara contrario alla stessa. Si pronuncia in senso contrario sulle proposte 2.99, 2.100 e 2.103, mentre invita al ritiro della proposta 2.104, in quanto sostanzialmente già recepita da un emendamento del Governo. Dopo aver fornito risposta ad una richiesta di chiarimenti del senatore CICCANTI (*UDC*), invita al ritiro dell'emendamento 2.105, su cui in alternativa esprime parere contrario, mentre formula parere negativo sulla proposta 2.106.

Il sottosegretario GRANDI invita al ritiro degli emendamenti 2.1/2 (testo 2) e 2.34; esprime, invece, parere contrario sull'emendamento 2.53 e parere favorevole sul sub-emendamento 2.75/6, presentato dal relatore; esprime, infine, parere conforme a quello proposto dal relatore su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria in esame.

Interviene quindi il senatore POLLEDRI (*LNP*) per chiedere che venga fissato un termine per la presentazione di subemendamenti al subemendamento 2.75/6 presentato dal relatore.

Su proposta del presidente MORANDO, viene quindi fissato per le ore 12 di oggi il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti al citato subemendamento 2.75/6, del relatore.

Interviene quindi il senatore LEGNINI (*Ulivo*) per preannunciare il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo parlamentare sui quali il relatore ha invitato al ritiro.

Si passa quindi alle votazioni sugli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il senatore VEGAS (*FI*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1-*bis*, volto a sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, osservando come la rimodulazione delle aliquote fiscali, ivi prevista, finisca, di fatto, per penalizzare i contribuenti economicamente più deboli. Sottolinea inoltre come anche per i beneficiari, i vantaggi finanziari riconosciuti siano del tutto irrisori. Dopo aver espresso perplessità per l'assenza di ogni clausola di salvaguardia, svolge talune considerazioni sulla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 2, in materia di detrazioni per carichi familiari. Al riguardo rileva criticamente come dall'ambito soggettivo dei benefici recati da tale disposizione siano esclusi i lavoratori autonomi.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, sull'emendamento 2.1-*bis* osservando come l'articolo 2 del disegno di legge in esame, ponga evidenti problemi di copertura finanziaria, non risolti in modo soddisfacente dalla relazione tecnica. Dopo aver espresso forti perplessità sulla rimodulazione delle aliquote, dichiara di

non condividere i criteri previsti per il riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia. A ben vedere, secondo l'oratore, risulta difficile valutare *ex ante* gli effetti finanziari derivanti dalla applicazione della disposizione. In relazione alla ridefinizione delle aliquote fiscali, precisa come essa penalizzi, di fatto, le fasce reddituali più deboli, le quali seppur avvantaggiate sul piano dell'IRPEF, sono danneggiate, però, dall'aumento dell'ICI e di altre tasse locali, del bollo sull'auto, nonché delle accise sulla benzina.

Anche il senatore CICCANTI (*UDC*) si dichiara favorevole all'emendamento 2.1-*bis*, il quale propone la soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria. Dopo aver osservato come la disposizione su citata di fatto dimostri le conseguenze negative dell'alleanza politica fra le forze riformatrici della coalizione e la sinistra radicale, esprime forti perplessità sui criteri di rideterminazione dell'imposta sui redditi. La rimodulazione delle aliquote infatti, non solo pone problemi di copertura finanziaria, ma penalizza i cittadini più indigenti. Dopo aver svolto talune considerazioni sull'emendamento 1.3 (testo 2), illustrato nel corso della seduta pomeridiana di ieri dal presidente Morando, del quale lamenta il carattere propagandistico, rileva come l'attuale formulazione dell'articolo 2 lasci ancora insoluti i problemi degli incapienti e dei non autosufficienti. Ricorda poi come la manovra preveda ulteriori inasprimenti fiscali, tra i quali segnala l'incremento delle addizionali locali, nonché l'aumento del bollo e delle accise sul gasolio. Svolge infine talune considerazioni critiche sulle modalità di realizzazione del processo di liberalizzazione avviato dalla maggioranza nel settore dei servizi pubblici locali.

Il senatore AUGELLO (*AN*) prende la parola a sostegno della proposta emendativa in esame, della quale riconosce l'importanza politica. Nell'esprimere piena condivisione per i rilievi testé formulati dai colleghi dell'opposizione, manifesta il proprio rammarico per la scarsa disponibilità prestata dalla maggioranza alle proposte di revisione di talune disposizioni della manovra. Espone quindi le sue forti riserve in ordine alla decisione di non tener conto, ai fini della rimodulazione delle aliquote, della eventuale variazione delle entrate registratasi nel corso di quest'anno. Svolge poi taluni considerazioni sull'emendamento presentato dal presidente Morando, il quale propone che le maggiori entrate tributarie nel 2007 derivanti dalle misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale siano destinate a ridurre la pressione fiscale, destinando una quota dell'incremento di gettito alla riduzione delle aliquote e alla rimodulazione delle basi imponibili. Conclude osservando come altro motivo di insoddisfazione sia rappresentato dal carattere retroattivo delle disposizioni in esame.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 2.1 *bis*, 2.2 e 2.3.

Per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 2.4 e 2.5 interviene il senatore VEGAS (*FI*). Pur esprimendo apprezzamento per le motivazioni a sostegno del parere contrario del relatore, rileva come la riduzione del cuneo fiscale rechi vantaggi alle sole imprese e non favorisca i lavoratori dipendenti. La manovra finanziaria così come elaborata non è in grado, ad avviso dell'oratore, di rilanciare l'economia del Paese, non riuscendo, da un lato, a ridurre la spesa e, dall'altro, ad incentivare i consumi dei cittadini.

In esito a separate votazioni, gli emendamenti 2.4 e 2.5 sono respinti.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) accedendo alla richiesta del relatore, dichiara di ritirare gli emendamenti 2.6 e 2.30.

Posto ai voti, la Commissione respinge l'emendamento 2.8.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), nel preannunciare il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.9, osserva come esso intenda circoscrivere l'ambito soggettivo di applicazione dei benefici per carichi familiari di cui all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria. In particolare, la proposta mira a riconoscere le detrazioni ai soli soggetti il cui coniuge risieda sul territorio italiano.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.9 e 2.10 sono respinti.

Il senatore CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), accedendo all'invito del relatore, ritira l'emendamento 2.11.

Risultano inoltre respinti, con successive, separate votazioni, gli emendamenti da 2.12 a 2.14.

Interviene il senatore POLLEDRI (*LNP*) per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.15, osservando come la proposta, intervenendo sull'ambito soggettivo della disposizione, preveda che i benefici di cui al comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2 possano essere riconosciuti solo per i figli residenti in Italia.

Posto ai voti, l'emendamento 2.15 è respinto.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), preannunciando il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.16, sottolinea come tale proposta si inserisca in un più ampio quadro di norme di riforma in materia di detrazioni per carichi di famiglia. La proposta in particolare mira a garantire un regime di maggior favore per le famiglie con soggetti portatori di *handicap*.

La Commissione pone quindi in votazione e respinge l'emendamento 2.16.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.17, esprimendo perplessità sul parere contrario manifestato dal relatore e dal Governo. La proposta si ispira ad una logica di giustizia sociale, mirando a tutelare soprattutto le madri separate e prive di reddito. A ben vedere, infatti, l'affidamento congiunto impedisce alle madri di beneficiare delle detrazioni di cui all'articolo 2.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) chiede il temporaneo accantonamento dell'emendamento, al fine di consentire una più approfondita valutazione della questione.

L'emendamento 2.17 viene quindi accantonato.

Il senatore DAVICO (*LNP*) prende la parola a sostegno dell'emendamento 2.18, rilevando come la proposta preveda che le detrazioni di cui alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 siano riconosciute solo per i soggetti di cui all'articolo 433 del codice civile, residenti in Italia. A parere dell'oratore, tale proposta consentirebbe di evitare possibili frodi ai danni dell'erario statale.

Con successive e separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.18 e 2.19.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) fa propri e ritira gli emendamenti 2.20 e 2.1/1.

A nome del proprio Gruppo, interviene in dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 2.1/2 (testo 2) il senatore POLLEDRI (*LNP*), il quale ne condivide le finalità di ampliamento della platea dei beneficiari in materia di determinazione degli assegni familiari, pur se esprime l'auspicio che, in caso di approvazione del subemendamento in esame, le provvidenze con esso disposte non finiscano per innescare un effetto di lunga permanenza dei soggetti in esso considerati presso il nucleo familiare di appartenenza.

Posto in votazione, il subemendamento 2.1/2 (testo 2) viene respinto.

In riferimento all'emendamento 2.1, presentato dal Governo, il sottosegretario GRANDI ne preannuncia la riformulazione in un testo 2.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) dichiara il voto contrario della propria parte politica sull'emendamento testé riformulato, criticando in particolare lo schema di copertura prescelto, interamente affidato a meccanismi sanzionatori in materia di importazione, distribuzione, installazione e utilizzazione di apparecchiature da intrattenimento. A suo giudizio sarebbe stato preferibile attingere alle maggiori entrate rinvenienti dalla lotta all'eva-

sione fiscale, al fine di evitare ricadute negative sui percettori di redditi medio-bassi, quali, ad esempio, i pensionati.

In sede di dichiarazione di voto contrario a nome della propria parte politica sull'emendamento in esame, il senatore VEGAS (*FI*) si sofferma criticamente sulla previsione di cui alla lettera *b*) della proposta emendativa, che, a suo avviso, appare censurabile innanzitutto sotto il profilo formale, costituendo un'autentica «procura in bianco», per la quale non appare sufficientemente esplicitato il sistema di copertura previsto. Esprime inoltre netta contrarietà alla disciplina proposta alla lettera *c*), la quale, per ciò che concerne la determinazione dell'assegno familiare, equipara ai figli minori anche quelli di età inferiore a ventuno anni compiuti, purché studenti o apprendisti. A suo giudizio la *ratio* di tale distinzione non è assolutamente giustificabile, atteso che la situazione in cui versano giovani infraventunenni, in stato di disoccupazione, appare certamente meritevole di non minore tutela giuridica rispetto agli studenti e agli apprendisti. Critica severamente anche la scelta di ricorrere a meccanismi sanzionatori correlati all'uso di apparecchiature da intrattenimento per la copertura di una spesa che, in via di principio, si atteggia come permanente.

Condividendo le osservazioni da ultimo espresse dal senatore Vegas per quanto concerne la disparità di trattamento per i figli a carico, che non siano studenti o apprendisti, ai fini della determinazione dell'assegno familiare, il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) invita il Governo a valutare l'opportunità di introdurre una disciplina più equilibrata.

Dopo che il sottosegretario GRANDI ha dichiarato la disponibilità dell'Esecutivo a provvedere in tal senso, il presidente MORANDO ricorda come riformulazioni di emendamenti di tale portata, che modificano la platea dei beneficiari delle misure ivi previste in termini di assegni familiari, necessitano di una apposita verifica per quel che concerne i profili di copertura degli oneri finanziari, che richiede ovviamente ulteriori approfondimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORANDO avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15, è posticipata alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,15.

59^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Grandi.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore AZZOLLINI (FI), il quale chiede che il ministro Visco venga a riferire in Commissione su alcune imprecisioni contenute nelle Tabelle soprattutto in riferimento al dato relativo alle entrate delle accise e dei tabacchi riferite al 2005. Ritiene inoltre che vi sia incongruità palese del dato relativo al maggior gettito del 2006, indicato in 37 miliardi.

Il senatore BALDASSARRI (AN) concorda con il senatore Azzollini, rilevando il palese errore contenuto nella Tabella trasmessa alla Commissione bilancio relativamente al differenziale positivo totale di 37 miliardi. Sottolinea l'incongruenza del valore delle entrate di accise e tabacchi per il 2005.

Il senatore EUFEMI (UDC), condividendo quanto affermato dai senatori Azzollini e Baldassarri, auspica che il Governo trasmetta alla Commissione documenti contabili più attendibili.

Il presidente MORANDO rassicura i senatori che chiederà al Ministro di fornire indicazioni più chiare circa i dati contenuti nella Tabella trasmessa alla Commissione, e qualora risultassero errori materiali, di produrre le integrazioni e le opportune correzioni.

Avverte quindi che verrà posto in votazione l'emendamento 2.1 (testo 2).

Interviene incidentalmente il senatore EUFEMI (*UDC*), osservando che l'emendamento in questione è coerente con l'impostazione decisamente non condivisibile della legge finanziaria nel suo complesso, ed osserva che tale emendamento contiene due parti nettamente distinte. Nella prima parte sono contenute ulteriori detrazioni per i rapporti di lavoro a tempo determinato, una sostanziale delega in bianco per ulteriori rimodulazioni dei carichi detraibili e un timido tentativo di affrontare la questione delle famiglie numerose. In ordine a quest'ultimo aspetto, l'oratore osserva tra l'altro che aver posto il limite di 21 anni per i figli considerabili a carico del nucleo familiare ai fini delle detrazioni non tiene conto della fascia di età compresa tra i 21 e i 25 anni, cui le famiglie devono farsi carico senza possibilità di detrazione, neanche delle spese relative alla formazione.

A fronte di una politica così marcatamente sfavorevole alle famiglie, l'emendamento contiene nella seconda parte, quasi quale giustificazione etica della prima parte, una disciplina di inasprimento sanzionatorio nel settore dei giochi che non tiene conto del complesso sistema che caratterizza il settore sul quale la Commissione finanze del Senato aveva svolto, nel corso della XIV Legislatura, un'indagine conoscitiva. Ad avviso del relatore, risultano in questo modo penalizzate proprio le società più virtuose, già gravate da una fortissima pressione fiscale, mentre è completamente trascurato ogni tentativo di incidere nell'ambito delle illegalità e del sommerso attraverso un'intensificazione dei controlli.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo rilevando che le riflessioni sulla famiglia debbano essere svolte tenendo conto dei profondi mutamenti sociali che l'istituto familiare attraversa e attuando una politica più generale di incoraggiamento ai giovani perché, attraverso mutui agevolati od altre provvidenze, possano lasciare presto la famiglia di origine per costruirne una nuova, invertendo una tendenza contraria che sembra prevalere in questi ultimi anni.

In riferimento alla questione dell'inasprimento delle sanzioni nel settore dei giochi, l'oratore osserva che, a fronte di un condivisibile inasprimento sanzionatorio nei confronti delle irregolarità commesse nel settore, è auspicabile una campagna informativa adeguata che coinvolga anche la scuola.

Il senatore CURTO (*AN*), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento, rileva che il Governo sta attuando una politica familiare scarsamente attenta ai problemi reali delle famiglie italiane, in

particolare in riferimento a nuclei familiari allargati all'interno dei quali sono presenti soggetti maggiorenni ma, in quanto inoccupati, incapaci di costituire nuovi nuclei familiari. In riferimento alla seconda parte dell'emendamento, relativo all'inasprimento delle sanzioni nel settore dei giochi, il senatore Curto concorda con il senatore Eufemi, rilevando che il provvedimento colpisce solo i soggetti virtuosi e non coloro che operano nella illegalità.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo, posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 2.1 (testo 2).

Il PRESIDENTE ricorda che le proposte 2.22, 2.23 e 2.24 sono inammissibili.

Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risultano respinti gli emendamenti 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28.

L'emendamento 2.29, fatto proprio dal senatore LEGNINI (*Ulivo*), viene ritirato, come pure risulta già ritirato l'emendamento 2.30.

Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risulta respinto l'emendamento 2.31.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame dell'emendamento 2.33 è stato accantonato per essere esaminato insieme all'emendamento 15.0.1. Avverte altresì che si passerà alla votazione dell'emendamento 2.34.

Il senatore FERRARA (*FI*), intervenendo in dichiarazione di voto, rileva che l'emendamento risponde alla stessa logica che caratterizza altri emendamenti presentati dall'opposizione, tutti tesi a rivalutare l'istituto familiare non soltanto nelle enunciazioni di principio, ma anche nelle scelte concrete di politica economica. L'oratore, dopo aver ricostruito i presupposti storici e giuridici che giustificano il ruolo centrale della famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio e quale struttura fondamentale della società civile, rileva che le scelte dell'attuale maggioranza non consentono alla famiglia di svolgere la funzione riconosciuta dalla Costituzione, perché la privano dei sussidi necessari per poter sopravvivere. L'oratore, mostrandosi disponibile a modificare l'emendamento, prevedendo anche un tetto di detraibilità, auspica nello stesso tempo che il Governo convenga sull'opportunità di offrire un aiuto concreto alle famiglie numerose.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) sollecita l'opposizione a manifestare maggiore sensibilità nei confronti di un intervento normativo quale quello contenuto nell'emendamento in esame, teso a tutelare le famiglie più numerose, attraverso la previsione di un regime di detraibilità di alcune

spese di prima necessità che oltretutto, ad avviso dell'oratore, non incidono in modo eccessivamente pesante sul bilancio dello Stato.

Posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è respinto l'emendamento 2.34.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti 2.36, 2.37 e 2.38 sono stati accantonati per essere esaminati insieme all'emendamento 18.41.

L'emendamento 2.39 è ritirato dal senatore ALBONETTI (*RC-SE*).

Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, gli emendamenti 2.41, 2.42, 2.43, 2.44 e 2.45 risultano respinti.

Il PRESIDENTE avverte che verrà posto in votazione l'emendamento 2.46.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento in questione, osserva che esso risponde all'esigenza di sostenere e incoraggiare l'istituto familiare anche nel momento fondante rappresentato dal matrimonio, in questo modo venendo incontro soprattutto alle esigenze delle giovani coppie.

Il senatore VEGAS (*FI*) dichiara di ritirare la propria firma all'emendamento.

Con separate votazioni, risultano respinti gli emendamenti 2.46, 2.47, 2.48 e 2.49.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 2.50 è stato accantonato nella scorsa seduta per essere esaminato insieme all'emendamento 15.0.1.

Posti ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risultano altresì respinti, a seguito di separate votazioni, gli emendamenti 2.52, 2.53 e 2.55, essendo ritirato dal senatore BARBOLINI (*Ulivo*) l'emendamento 2.54.

Il PRESIDENTE avverte che verrà posto ai voti l'emendamento 2.56.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.56, rileva che esso si configura conforme ad una politica finanziaria in favore della famiglia. Dopo aver ritenuto che, a differenza della maggioranza di centro-sinistra, le forze politiche di centro-destra hanno, come riferimento, la famiglia fondata sul matrimonio e tutelata dall'articolo 29 della Costituzione che la definisce società naturale, mette in luce la coerenza interna dell'emendamento in questione,

il quale mira a sostenere il nucleo familiare in numerose fasi della sua esistenza.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo nei confronti dell'emendamento, rileva che la proposta in esame, oltre ad avere come punto di riferimento la famiglia così come disciplinata all'articolo 29 della Costituzione, è condivisibile perché configura l'istituto della deduzione fiscale come strumento efficace anche a fini antievasivi e perché risponde alla filosofia che caratterizza tutte le liberaldemocrazie, in base alla quale lo Stato non è necessariamente l'unico elargitore di beni e servizi essenziali, potendo la società civile assolvere ai bisogni fondamentali dei cittadini in una logica di coerente attuazione del principio di sussidiarietà verticale.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*), pur dichiarando di condividere nel merito i singoli emendamenti presentati dall'opposizione a sostegno della famiglia, ritiene che essi siano disarticolati rispetto all'impianto complessivo dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che risponde all'esigenza di avvantaggiare i ceti meno abbienti, di accrescere la capacità di consumo e di reddito dei cittadini e di introdurre elementi di equità.

Previa verifica del numero legale, richiesta dai senatori dell'opposizione, con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è respinto l'emendamento 2.56.

Vengono altresì ritirati gli emendamenti 2.61 e 2.62.

Con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è respinto l'emendamento 2.60.

Il PRESIDENTE avverte che verrà posto in votazione l'emendamento 2.107.

Il senatore VALDITARA (*AN*) auspica l'approvazione dell'emendamento in questione, che è volto a recuperare i gravi tagli che il disegno di legge finanziaria per il 2007 ha previsto per il settore scientifico e per l'Università, in riferimento ai quali sono state espresse valutazioni particolarmente negative dalla stessa Conferenza dei Rettori. L'oratore osserva che una riduzione così radicale delle spese per consumi essenziali rischia di paralizzare il settore universitario, destinando così il Paese ad un inevitabile declino culturale. L'oratore osserva che l'emendamento si propone di recuperare delle risorse intervenendo sulla disciplina fiscale delle società cooperative, equiparandola in parte a quella delle altre società.

Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.107 è respinto.

Il senatore TADDEI (*FI*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.64, finalizzato ad accrescere i trasferimenti erariali a favore dei Comuni e, più in generale, a tener conto delle esigenze finanziarie manifestate dalle amministrazioni locali. Su tale proposta auspica una intesa trasversale delle forze politiche.

Dichiara il proprio voto favorevole il senatore BALDASSARRI (*AN*), che ritiene opportuno limitare il taglio operato nei confronti delle amministrazioni territoriali, tanto più alla luce delle maggiori entrate tributarie registrate nel 2006 rispetto alle previsioni.

L'emendamento 2.64 è indi posto ai voti e respinto.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) fa proprio l'emendamento 2.65 e successivamente lo ritira.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che l'emendamento 2.66 è inammissibile, il senatore EUFEMI (*UDC*), dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.67 richiamando l'esigenza di introdurre misure in favore delle famiglie.

In esito a distinte votazioni, la Commissione respinge indi gli emendamenti 2.67 e 2.68.

I senatori CAFORIO (*Misto-IdV*) e LEGNINI (*Ulivo*) sottoscrivono, rispettivamente, gli emendamenti 2.69 e 2.70, e li ritirano.

Sono indi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.71 e 2.72.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), preso atto con favore della presentazione da parte del relatore del subemendamento 2.75/6, volto a recepire in parte i contenuti degli emendamenti 18.2137, 18.2140, 18.2143, 18.2144 e 18.2149, nonché del subemendamento 2.75/2, dichiara di ritirare le richiamate proposte.

Il senatore FERRARA (*FI*) fa proprio l'emendamento 2.73 per ribadire le critiche della propria parte politica nei confronti delle disposizioni recate nel disegno di legge finanziaria in tema di trattamento di fine rapporto. In proposito, dichiara di ritenere eccessivamente ottimistica la quantificazione delle entrate, pari a circa 5,8 miliardi di euro, che deriverebbero da tale normativa.

Ritiene poi che il subemendamento 2.75/6, presentato dal relatore, non accoglie i contenuti principali recati dalla proposta emendativa in votazione.

Ha indi la parola il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), il quale tiene a precisare che il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 2.73 è motivato dall'esigenza di aderire alla proposta del relatore. In proposito, giudica favorevolmente che nel subemendamento 2.75/6 del relatore si preveda un ampio coinvolgimento del Parlamento, al quale il Ministro dell'economia è tenuto a trasmettere una relazione annuale contenente i dati sulla costituzione e sui rendimenti delle forme pensionistiche complementari.

Infine, preannuncia sin d'ora il proprio orientamento favorevole nei confronti del subemendamento 2.75/6/1.

L'emendamento 2.73 è posto ai voti e respinto.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.74, che riformula in un nuovo testo (2.74 testo 2) aderendo alle indicazioni del relatore.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) esprime la propria contrarietà in ordine all'emendamento 2.74 (testo 2), atteso che esso è a suo avviso volto ad estendere il regime delle deduzioni recate nel Testo unico delle imposte sui redditi ai familiari dei lavoratori residenti all'estero, senza prevedere alcun obbligo di convivenza.

Si tratta, prosegue l'oratore, di una novità rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente, che pone evidenti e gravose implicazioni finanziarie. In proposito, i benefici fiscali verrebbero estesi ad un'ampia platea di contribuenti, come confermano taluni dati diffusi dall'ISTAT per il 2005, dai quali si evince che i lavoratori extra-comunitari con familiari all'estero sono circa 900.000.

Il senatore FERRARA (*FI*) chiede di sapere se, con riferimento all'emendamento 2.74 (testo 2), siano state effettuate le opportune verifiche di ordine finanziario.

Secondo il senatore VEGAS (*FI*) la proposta emendativa opera una modifica sostanziale rispetto alla legislazione vigente, per la quale i benefici fiscali sono subordinati all'effettiva convivenza dei familiari, che rende necessario un approfondimento da parte del Governo in ordine agli effetti finanziari.

Il sottosegretario GRANDI, pur ritenendo che la norma abbia un carattere meramente interpretativo, dichiara la propria disponibilità a svolgere una verifica in tal senso.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.74 (testo 2), interviene il senatore TECCE (*RC-SE*), il quale ne sottolinea il rilievo, precisando al contempo che essa non amplia la platea degli aventi diritto, bensì si limita

ad operare una semplificazione amministrativa con riferimento alla documentazione richiesta.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) esprime la propria contrarietà nei confronti dell'emendamento 2.74 (testo 2), che a suo avviso necessiterebbe di una idonea copertura. Giudica peraltro censurabile che la maggioranza, dopo aver espresso la propria indisponibilità nei confronti di importanti proposte emendative adducendo la loro eccessiva onerosità non mostri in questa occasione altrettanto rigore.

Del resto, rileva che qualora la norma avesse un carattere meramente ordinamentale, essa dovrebbe essere dichiarata improponibile.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) tiene a precisare di avere espresso il parere favorevole sulla richiamata proposta emendativa nel presupposto dell'assenza di oneri finanziari.

Il presidente MORANDO, pur ritenendo che l'emendamento in esame non necessiti di copertura finanziaria, ne dispone l'accantonamento, onde consentire all'Esecutivo di svolgere le opportune valutazioni.

È indi posto ai voti il subemendamento 2.75/1, che la Commissione non accoglie.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che il subemendamento 2.75/2 è stato ritirato, interviene il relatore MORGANDO (*Ulivo*), il quale dichiara di modificare il parere precedentemente reso con riferimento al subemendamento 2.75/3. In particolare, l'orientamento è favorevole a condizione di una sua riformulazione volta a sopprimerne il secondo periodo.

Onde consentire al Governo di svolgere un approfondimento sull'eventuale riformulazione del subemendamento 2.75/3, il PRESIDENTE ne dispone l'accantonamento. Al riguardo, ritiene infatti opportuna una puntuale valutazione delle implicazioni finanziarie che deriverebbero dall'estensione della normativa del silenzio-assenso in materia di conferimento dei trattamenti di fine rapporto al personale dipendente delle pubbliche amministrazioni. Precisa che il subemendamento ha portata normativa autonoma e che, pertanto, non sarà esaminato con riferimento all'emendamento 2.75.

Il senatore VEGAS (*FI*) paventa il rischio che le disposizioni recate nella proposta subemendativa presentino profili di incostituzionalità, destinati a determinare un conseguente contenzioso.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) fa presente di aver sollecitato la riformulazione del subemendamento 2.75/3 nell'ottica di un migliore coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale.

Per dichiarazione di voto sul subemendamento 2.75/4 (testo 2), ha la parola il senatore FERRARA(FI), il quale sottolinea che, a suo giudizio, esso non ha alcuna portata innovativa.

In esito a distinte votazioni, la Commissione accoglie il subemendamento 2.75/4 (testo 2) riformulato al fine di eliminare la copertura finanziaria in quanto ultronea e respinge il subemendamento 2.75/5.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Polledri ha presentato una proposta emendativa al subemendamento 2.75/6 (2.75/6/1), volta a prevedere che la relazione contenente i dati relativi alla costituzione e ai rendimenti delle forme pensionistiche complementari, da trasmettere annualmente al Parlamento, sia adottata dal Ministro dell'economia con il concerto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Dà indi la parola al relatore e al rappresentante del Governo per l'espressione dei relativi pareri.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) esprime parere favorevole, a condizione che la richiamata relazione sia adottata «sentito» il Ministro del lavoro, e non «con il concerto» di quest'ultimo.

Il sottosegretario SARTOR esprime parere conforme.

Il senatore STIFFONI (*LNP*), stante l'assenza del proponente, aggiunge la propria firma al subemendamento 2.75/6/1, dichiarando la propria indisponibilità ad una sua riformulazione.

Dopo che il senatore FERRARA (*FI*) ha espresso rammarico per la posizione espressa dal relatore e dal rappresentante del Governo, prende la parola il presidente MORANDO, che dichiara il proprio orientamento favorevole nei confronti della subemendamento 2.75/6/1, giudicando condivisibile il riferimento al «concerto» del Ministero del lavoro.

Alla luce delle argomentazioni svolte, il relatore MORGANDO modifica il proprio orientamento sul subemendamento 2.75/6/1, esprimendo parere favorevole.

Il sottosegretario SARTOR si rimette alla Commissione.

Il subemendamento 2.75/6/1 è indi posto ai voti e approvato.

Con il parere favorevole del RELATORE e del Rappresentante del GOVERNO e previa dichiarazione di voto contrario da parte del senatore FERRARA (*FI*), posto ai voti, è approvato il subemendamento 2.75/6 con le modifiche conseguenti all'accoglimento del subemendamento 2.75/6/1.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) esprime il proprio assenso sull'emendamento 2.75, il quale, tra l'altro, estende le funzioni della COVIP, che si occuperà anche delle forme pensionistiche complementari avviate con la cosiddetta Legge Dini.

Il senatore VEGAS (*FI*), nell'annunciare il proprio voto contrario, ritiene che il trasferimento del TFR all'INPS solleva una serie di problemi sia sotto il profilo del trattamento pensionistico, sia, più in generale, sugli aspetti contabili sui quali è fondata la manovra di finanza pubblica. In particolare, oltre ad un indubbio impatto negativo sui lavoratori, occorre tener conto che la scelta appare orientata verso i fondi pensionistici già esistenti; in tal modo, però, si determina una sorta di monopolio dei fondi previdenziali il cui rendimento rischia di essere inferiore rispetto ad un sistema più aperto.

Infine, l'emendamento 2.75 appare criticabile anche in quanto sottrae risorse all'obiettivo dello sviluppo, soprattutto tenendo conto degli effetti negativi che si determinerebbero nel mercato immobiliare interno.

Il senatore PETERLINI (*Aut*) esprime la propria condivisione nei confronti dell'emendamento 2.75, il quale, anticipando al 1° gennaio 2007 il decollo della previdenza complementare, concorre a risolvere la pesante situazione previdenziale che grava su un numero sempre crescente di lavoratori, soprattutto appartenenti alle fasce generazionali più giovani. L'esigenza di tale anticipazione temporale emerge in modo evidente dal dato secondo il quale soltanto il 12-13 per cento dei lavoratori è iscritto ai fondi in questione.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*), nel dichiarare il proprio dissenso sull'emendamento 2.75, ribadisce che la maggioranza non ha un orientamento coerente in quanto da un lato prevede l'anticipazione al 1° gennaio 2007 dei fondi di previdenza complementare e dall'altro prevede il trasferimento all'INPS del TFR. Inoltre, se è pur condivisibile l'obiettivo di favorire la realizzazione di infrastrutture, non si può aderire al meccanismo prefigurato dal Governo in quanto l'impiego del TFR a tale scopo non solo è costituzionalmente illegittimo senza consenso da parte dei lavoratori, ma rappresenta una forma di copertura e non un taglio del *deficit*.

Peraltro, all'anticipazione temporale che si è descritta non corrisponde un mutamento del termine entro il quale i lavoratori dovrebbero esercitare l'opzione, termine che risulta ancora fissato al luglio 2007. Infine, il trasferimento del TFR all'INPS attraverso l'istituzione di un apposito fondo solleva forti perplessità in quanto lo stesso ente sembra privo delle necessarie capacità gestionali.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) esprime il proprio voto contrario sull'emendamento 2.75, richiamando la giurisprudenza costituzionale e di merito che, nell'attribuire al TFR una valenza sia previdenziale che retributiva, afferma il principio della sua intangibilità. Tale principio risulta, tut-

tavia, derogato dall'emendamento in questione, il quale, tra l'altro, determinerebbe un trasferimento del TFR a titolo oneroso. Per tali ragioni, auspica che la Corte dei conti approfondisca gli oneri che sarebbero associati a tale operazione e che appaiono di gran lunga superiori rispetto a quelli che si sarebbero sostenuti ricorrendo a meccanismi di indebitamento presso il mercato finanziario.

Ad avviso del senatore EUFEMI (*UDC*) l'emendamento 2.75 si inserisce nella logica del «grande scambio» con il mondo imprenditoriale e prospetta un'operazione che reputa sciagurata. Infatti, la proposta riguardante il trasferimento del TFR all'INPS si accompagna ad una serie di dati negativi sulla adesione dei lavoratori ai fondi di previdenza complementare che è assai dubbio che possano essere effettivamente rilanciati per effetto di tale meccanismo.

In particolare, l'emendamento di iniziativa governativa, se approvato, innescherebbe conseguenze negative nei confronti dei lavoratori, ma anche nei confronti delle stesse imprese in quanto non appare ragionevole la discriminazione tra imprese con più o meno di 50 addetti per far scattare il meccanismo descritto. A ciò si aggiunga che l'anticipazione del decollo della previdenza complementare al 1° gennaio 2007 è del tutto inutile se non è accompagnata da una riforma più organica della materia e la destinazione del TFR all'INPS rischia di risolversi in un'ulteriore creazione di debito pubblico.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*), nell'annunciare il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista, ritiene che le misure contenute nell'emendamento 2.75 siano realistiche e si inseriscono all'interno degli ambiziosi obiettivi che il Governo persegue con la manovra di finanza pubblica per il 2007. Inoltre, il trasferimento del TFR all'INPS non configura affatto un esproprio, ma si muove invece proprio nell'ottica di salvaguardare la posizione dei lavoratori che molto spesso sono stati danneggiati aderendo a fondi di previdenza complementare.

Posto ai voti, l'emendamento 2.75 è quindi approvato nel testo risultante a seguito dell'accoglimento di subemendamenti.

Apprezzate le circostanze, il PRESIDENTE propone di rinviare le votazioni restanti emendamenti all'articolo 2 ad altra seduta.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

60^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 21,30.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore VEGAS (*FI*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti circa la notizia, circolata nelle ultime ore, relativa alla fissazione di una riunione del Consiglio dei ministri con la quale sarà assunta la decisione di porre la questione di fiducia su un maxiemendamento governativo, riferito al disegno di legge finanziaria.

Il presidente MORANDO precisa che la Presidenza opererà nella prospettiva di garantire lo svolgimento di un'adeguata istruttoria in Commissione, estesa a tutte le proposte emendative presentate sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Va in particolare evidenziato che è intenzione delle forze politiche di maggioranza completare l'esame in sede referente, in ossequio alle esigenze di trasparenza della produzione normativa, e va peraltro dato atto che anche le forze politiche di opposizione non hanno finora assunto atteggiamenti ostruzionistici.

Il sottosegretario D'ANDREA evidenzia che l'Esecutivo ha rinunciato all'esercizio della facoltà di presentazione tardiva degli emendamenti

governativi – prevista dal Regolamento – proprio al fine di favorire la conclusione dell'*iter* istruttorio in Commissione.

Il senatore VEGAS (*FI*) prende atto delle dichiarazioni del Presidente e del sottosegretario D'Andrea, esprimendo apprezzamento per la volontà di garantire spazio adeguato all'attività della Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti, a partire dalla proposta emendativa 2.76, che dopo essere stata fatta propria dal senatore LEGNINI (*Ulivo*) viene ritirata dallo stesso.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.77, il presidente MORANDO ricorda che gli emendamenti 2.78 e 2.79 sono stati in precedenza accantonati, per essere trattati contestualmente all'emendamento 5.1, come è stato in precedenza accantonato l'emendamento 2.81, la cui trattazione sarà anch'essa svolta successivamente, insieme a quella relativa all'emendamento 15.0.1.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) ritira l'emendamento 2.82, dopo averlo fatto proprio, e successivamente la senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) ritira la proposta emendativa 2.83.

Il senatore FERRARA (*FI*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sull'emendamento 2.84, sottolineando la *ratio* sottesa allo stesso.

Posto ai voti, l'emendamento 2.84 viene respinto.

Dopo che il presidente MORANDO ha ricordato che gli emendamenti 2.85, 2.86 e 2.87 sono stati precedentemente accantonati, il senatore LEGNINI (*Ulivo*) ritira l'emendamento 2.88.

Con successive votazioni, vengono respinti gli emendamenti 2.89, 2.92 e 2.93.

Il presidente MORANDO ricorda che l'esame dell'emendamento 2.96 è stato in precedenza accantonato, e che lo stesso sarà svolto contestualmente a quello della proposta emendativa 15.0.1.

Dopo che l'emendamento 2.97, posto ai voti, è stato respinto dalla Commissione, il presidente MORANDO precisa che – come già deciso nella seduta antimeridiana – la trattazione dell'emendamento 2.98 è stata accantonata e verrà effettuata contestualmente a quella dell'emendamento 5.1.

Con separate votazioni, vengono poi respinti gli emendamenti 2.99, 2.100 e 2.103.

Dopo che il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) ha ritirato l'emendamento 2.104, il senatore EUFEMI (*UDC*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sull'emendamento 2.105, evidenziando che lo stesso riconosce alle casalinghe, per eventi di parto, la possibilità di detrarre dal bilancio familiare le spese sostenute per una collaboratrice domestica, nel lasso di tempo compreso tra i due mesi precedenti e i tre mesi successivi all'evento stesso.

Con separate votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti 2.105 e 2.106.

Il PRESIDENTE, su proposta del relatore MORGANDO (*Ulivo*), fa presente che verrà effettuata la trattazione dell'emendamento 2.17, precedentemente accantonato.

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) invita il presentatore al ritiro dell'emendamento 2.17, in quanto lo stesso è sostanzialmente riconducibile alla tematica degli incapienti, oggetto di altri emendamenti.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) non aderisce alla proposta di ritiro formulata dal relatore e ricorda che l'emendamento 2.17 ha il fine di garantire la possibilità di fruire della detrazione per figli a carico anche a favore dei genitori affidatari che non potrebbero beneficiarne per limiti di reddito.

Dopo che il sottosegretario GRANDI ha dichiarato di concordare con le opinioni testé espresse dal relatore in ordine all'emendamento 2.17, la senatrice RUBINATO (*Aut*) prospetta la possibilità di una riformulazione di tale proposta emendativa, che potrebbe a suo avviso dare risposta alle istanze segnalate dal senatore Ciccanti e raccogliere così una convergenza tra maggioranza e opposizione.

Al fine di consentire l'eventuale rielaborazione del testo normativo in questione, prospettata dalla senatrice Rubinato, il presidente MORANDO dispone che la trattazione di tale proposta emendativa rimanga temporaneamente accantonata.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 1183 (pubblicati separatamente nel fascicolo contenente il riepilogo generale degli emendamenti presentati alla 5^a Commissione permanente e riferiti agli atti Senato nn. 1184 e 1183).

Il Presidente MORANDO (*Ulivo*) dichiara quindi l'inammissibilità degli emendamenti 3.5, 3.208, 3.210, 3.221, 3.306, 3.216, per estraneità di materia e degli emendamenti 3.4, 3.7, 3.12, 3.13, 3.14, 3.16, 3.17, 3.23, 3.44 (limitatamente alla lettera *b*)), 3.400 (limitatamente alla lettera *b*)), 3.66, 3.67, 3.69, 3.93, 3.94 (limitatamente al comma 15-*quinquies*),

3.98, 3.103, 3.106, 3.107, 3.116, 3.124, 3.125, 3.126, 3.127, 3.133, 3.152 (limitatamente alle parole «e 23-bis»), 3.153 (limitatamente alle parole «e 23-bis»), 3.1/4, 3.156 (limitatamente al comma 1), 3.162, 3.166, 3.175 (limitatamente alla lettera c)), 3.176 (limitatamente alla lettera c)), 3.177 (limitatamente alla lettera c)), 3.178 (limitatamente alla lettera c)), 3.180 (limitatamente alla lettera a)), 3.192, 3.195, 3.200, 3.201, 3.209, 3.222, 3.229, 3.230, 3.231, 3.242, 3.243, 3.244, 3.271, 3.272, 3.273, 3.274, 3.292, 3.293, 3.294, 3.295, 3.296, 3.297, 3.307, 3.308, 3.0.8, 3.0.11, in quanto privi della necessaria copertura finanziaria.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*), nel rilevare preliminarmente l'esigenza che il Governo fornisca adeguati chiarimenti in ordine agli emendamenti che presentano profili di mancata copertura finanziaria, procede a illustrare l'emendamento 3.3, sottolineando il carattere vessatorio ed inefficace della norma di cui si propone la soppressione. In particolare, evidenzia che la norma è destinata a generare un quadro di confusione nel panorama normativo vigente, posto che l'andamento positivo sulle entrate rende inspiegabile la riforma complessiva della disciplina concernente gli studi di settore. Sottolinea, infine, oltre alla violazione delle norme inerenti alla tecnica redazionale delle novelle, il carattere retroattivo delle disposizioni tributarie, in aperto contrasto, a suo avviso, con gli indirizzi che la maggioranza ha recentemente espresso con l'approvazione di ordini del giorno.

Il senatore FERRARA (*FI*) illustra brevemente l'emendamento 3.6, delineandone i contenuti e le finalità.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), dopo aver svolto considerazioni critiche sul contesto dell'articolo 3, volto a determinare pesanti accertamenti fiscali sui contribuenti attraverso il compimento di onerosi adempimenti, passa ad illustrare i subemendamenti 3.2/1 e 3.2/2, sottolineando l'importanza e l'efficacia delle norme attualmente vigenti in tema di contabilità ordinaria e la necessità di correggere le disposizioni che si vorrebbero introdurre con l'emendamento governativo 3.2. Illustra infine l'emendamento 3.8, evidenziandone i caratteri più salienti.

Il senatore FERRARA (*FI*), ripercorrendo le tappe evolutive della normativa concernente gli studi di settore, illustra gli emendamenti 3.10 e 3.11 (testo 2).

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) passa ad illustrare l'emendamento 3.18, osservando che esso è volto a favorire le istanze del cittadino contribuente, nonostante questo determini effetti retroattivi.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), nell'illustrare l'emendamento 3.22, lamenta l'approccio approssimativo del Governo alla questione dell'applicazione degli studi di settore, tanto più che non sono state coinvolte in ma-

niera adeguata le associazioni di categoria. Permangono, a suo avviso, numerose criticità, atteso che gli strumenti di contrasto all'evasione previsti dal Governo si configurano disomogenei e poco innovativi. Rimarca poi la violazione della legge n. 212 del 2000, cosiddetto «Statuto del contribuente».

Sull'emendamento 3.24 interviene in sede di illustrazione il senatore FERRARA (*FI*) il quale chiede altresì chiarimenti al Governo sul significato del comma 2 dell'articolo 3 con riferimento all'elaborazione di «valori di coerenza» risultanti da specifici indicatori.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) dà conto dell'emendamento 3.26, rilevando l'esistenza di due opposte concezioni sulla lotta all'evasione fiscale. I meccanismi previsti a tal fine dal Governo si dimostrano – a suo giudizio – fragili ed incerti, suscettibili di pregiudicare i principi fondamentali di retroattività delle norme in materia tributaria e di certezza del diritto.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra l'emendamento 3.31, ribadendo la necessità che nell'elaborazione di nuovi indicatori per l'elaborazione degli studi di settore siano adeguatamente coinvolte le categorie interessate.

A riguardo prende la parola anche il senatore FRUSCIO (*LNP*), il quale espone le sue forti riserve in ordine alle misure disposte dal Governo e ribadisce la necessità di garantire l'irretroattività delle norme tributarie nell'interesse della credibilità del sistema fiscale nel suo complesso.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra gli emendamenti 3.33, volto a limitare l'applicazione degli studi di settore ai soggetti che non risultano congrui e coerenti, 3.46, finalizzato ad escludere dall'operatività degli studi di settore i giovani al di sotto dei 25 anni nel caso di titolari di ditte individuali, 3.49, orientato a rimodulare il calcolo della congruità dell'attività professionale rispetto agli studi di settore, nonché 3.59, suppressivo del comma 10, lettera *b*) dell'articolo 3.

Con riferimento all'emendamento 3.64 il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) suggerisce di apportare alcune correzioni al comma 4, sostituendo le cifre indicate in lire con l'opportuno valore riportato in euro.

Il senatore CURTO (*AN*) osserva incidentalmente che le misure fiscali in esame sono ispirate più a criteri vessatori che a principi di equità fiscale.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ritira l'emendamento 3.74.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) dopo aver svolto una breve illustrazione dell'emendamento 3.79, finalizzato ad innalzare la soglia da cui scattano le sanzioni per l'inesatta indicazione dei dati rilevanti per gli studi di settore, ritira l'emendamento 3.90.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) ritira altresì l'emendamento 3.91.

Dopo che il senatore POLLEDRI (*LNP*) ha illustrato l'emendamento 3.95, prende la parola il senatore AZZOLLINI (*FI*) sull'emendamento 3.104 (testo 2) volto a differire di un anno le modifiche disposte sugli studi di settore.

A tal proposito forniscono brevi chiarimenti il presidente MORANDO e il sottosegretario GRANDI.

La senatrice BONFRISCO (*FI*) dà conto dell'emendamento 3.108 in materia di criteri per il controllo sulla deducibilità delle spese mediche, nel rispetto della tutela della *privacy*.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) aggiunge la firma sull'emendamento 3.108.

Dopo una breve illustrazione dell'emendamento 3.111 da parte della senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*), il senatore POLLEDRI (*LNP*) prende la parola sugli emendamenti 3.117 e 3.121 a sua firma.

Sugli emendamenti 3.144 e 3.146 interviene il senatore LUSI (*Ulivo*), il quale rileva l'opportunità di inasprire le sanzioni amministrative per l'esercizio abusivo dell'attività di mediatore nel settore immobiliare.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) dà conto dell'emendamento 3.147 in materia di detrazione delle spese di mediazione sostenute per la vendita di un bene immobile, sottolineando i possibili effetti di emersione di attività sommerse.

Sugli emendamenti 3.150 e 3.151 (testo 2) prende la parola in sede di illustrazione il senatore FERRARA (*FI*), che rivolge altresì alcuni quesiti al Governo.

Dopo che il senatore EUFEMI (*UDC*) ha illustrato l'emendamento 3.154, il relatore MORGANDO (*Ulivo*) ritira l'emendamento 3.1.

Conseguentemente, il presidente MORANDO comunica che i subemendamenti 3.1/1, 3.1/2 e 3.1/3 sono dichiarati decaduti, in quanto riferiti all'emendamento testé ritirato dal relatore Morgando.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra quindi gli emendamenti 3.156 (per la parte ammissibile), 3.157, 3.158, 3.159, 3.160 e 3.161, rilevando

l'opportunità di ridurre la presenza di videogiochi e altre macchine analoghe nelle sale destinate al bingo, al fine di limitare la diffusione delle attività connesse al gioco.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) illustra l'emendamento 3.164, finalizzato a dare concreta attuazione ad un ordine del giorno su cui il Governo si era dichiarato, a suo tempo, favorevole.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) nell'illustrare l'emendamento 3.183 si sofferma sul tema della razionalizzazione dei provvedimenti che comportano l'erogazione di sanzioni per i cittadini che trasmettono in ritardo le dichiarazioni fiscali per cause ad essi non imputabili.

Prende la parola il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) il quale presenta una riformulazione dell'emendamento 3.174 in un testo 2.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) si sofferma poi sul contenuto e sulle finalità sottese all'emendamento 3.194.

Vengono infine dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3, esaminati nel corso della seduta, a partire dall'emendamento 3.2 fino all'emendamento 3.155.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 0,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 6 dicembre 2006

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali» (n. 42)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 29-bis della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 15 novembre scorso.

Il presidente TREU, dopo aver ricordato che sul provvedimento in titolo il relatore Adragna ha acquisito le segnalazioni pervenutegli in via informale dalla COVIP e dai soggetti associativi operanti nel comparto della previdenza complementare, richiama l'attenzione sulla rilevanza delle disposizioni all'esame, e segnala, in particolare, l'esigenza di verificare la rispondenza alla direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 giugno 2003 delle parti dello schema di decreto legislativo che si riferiscono alla forma collettiva delle adesioni ai fondi pensione istituiti negli Stati membri dell'Unione europea.

Poiché non vi sono richieste di intervenire nella discussione, il Presidente propone quindi di conferire al relatore il mandato di predisporre uno schema di parere.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 dicembre 2006

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48, del Regolamento la dottoressa Luciana Gramiccioni, direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria, accompagnata dal dottor Riccardo Crebelli, dirigente di ricerca – capo reparto tossicologia genetica –, dell'Istituto superiore di sanità, il dottor Silvio Borrello, direttore generale della Direzione generale per la sicurezza degli alimenti e della nutrizione del Ministero della salute, il dottor Pietro Pistolese, dirigente chimico delle professionalità sanitarie del medesimo Dicastero, ed il dottor Claudio Romiti, presidente del COMIECO, accompagnato dal dottor Claudio Busca.

La seduta inizia alle ore 12,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SODANO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti i profili ambientali del ciclo della carta: audizione del Direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, del Direttore generale della Direzione generale per la sicurezza degli alimenti e della nutrizione del Ministero

della salute, di un Rappresentante del Dipartimento prevenzione e comunicazione del medesimo Dicastero, nonché di rappresentanti del COMIECO

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 novembre scorso.

Il dottor BORRELLO fornisce elementi conoscitivi sull'utilizzazione della carta a contatto con gli alimenti, illustrando la normativa comunitaria e nazionale, con le relative competenze attribuite al Ministero della salute, con particolare riguardo alla fissazione di indicazioni a cui i materiali devono conformarsi. In particolare, fa presente che la normativa pone una serie di obblighi a carico dei produttori e di coloro che immettono in commercio tali prodotti.

Con riferimento alla presenza di fenoli e formaldeide nella carta da macero, il divieto di presenza di tali sostanze risulta essere di difficile attuazione nel momento in cui si dispone di metodologie sempre più sofisticate.

La dottoressa GRAMICIONI aggiunge alcune considerazioni di ordine tecnico alle osservazioni svolte dal dottor Borrello, ponendo l'accento in particolare sui metodi analitici utilizzati per riscontrare le sostanze contaminanti.

Il presidente SODANO chiede ai soggetti auditi una valutazione sugli effetti della presenza di fenoli e formaldeide negli imballaggi per alimenti, con specifico riguardo ai contenitori per pizze.

Il dottor BORRELLO rileva che le competenze sui controlli sono suddivise tra il Ministero della salute, le regioni e le varie aziende che sono tenute ad eseguirli. Nel caso specifico dei contenitori per pizze, qualora si riscontrasse che tale materiale non risulti in regola, si attiva un sistema di allerta che informa tutte le regioni, nonché i paesi esteri. Successivamente, a carico di chi ha immesso in consumo tali prodotti grava l'obbligo di ritirare il materiale in questione. In ogni caso, da parte del Ministero della salute si stanno esaminando metodi e criteri di indagine al fine di evitare inutili allarmismi; inoltre, è in via di predisposizione un piano triennale di controlli basati sulla valutazione del rischio.

La dottoressa GRAMICIONI coglie l'occasione per ricordare che nei precedenti casi di anomalie riscontrate nei contenitori per pizza si è posto un problema di mancato rispetto della normativa, la quale, per altro, su questo aspetto, non presenta lacune.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) sollecita i soggetti auditi a fornire valutazioni circa l'osservanza sostanziale delle certificazioni richieste a garanzia dei cittadini che utilizzano carta a contatto con gli alimenti.

La dottoressa GRAMICIONI, dopo aver ricordato che per i contenitori per pizze si applica una norma che prescrive una serie di obblighi a carico dei fabbricanti, fornisce alcuni elementi conoscitivi circa la sussistenza del marchio per alimenti prescritto a garanzia dei consumatori.

Il senatore BELLINI (*Ulivo*) ritiene utile comprendere se, come è emerso in sede di sindacato ispettivo, alcune regioni effettuerebbero controlli sui contenitori per pizze in modo diverso dalle modalità indicate nelle norme. In particolare, sarebbe quindi necessario capire se da parte del Ministero della salute sono date precise direttive.

Coglie l'occasione per chiedere taluni chiarimenti in merito alla eccessiva concentrazione di sostanze inquinanti, anche di tipo potenzialmente cancerogeno, che si sprigionerebbero dai campi di calcio in erba sintetica.

La dottoressa GRAMICIONI precisa che per i contenitori per pizze sono presenti tre strati che, secondo la normativa vigente, devono essere tutti e tre composti da carta vergine. In merito alla questione sollevata dal senatore Bellini sulle sostanze inquinanti sprigionate presso i campi di calcio in erba sintetica, è attiva presso il Ministero un'apposita commissione che sta operando al fine di giungere all'emanazione di alcuni provvedimenti.

Il dottor PISTOLESE osserva che su tredici campi di calcio oggetto di indagine tre risulterebbero non in regola. Conferma poi che da parte dell'apposita commissione ministeriale si sta seguendo un piano di lavoro per la valutazione del rischio.

Il dottor CREBELLI fornisce alcuni dati di ordine tossicologico concernenti la presenza di tracce di fenoli e formaldeide.

Il presidente SODANO chiede se, indipendentemente dall'effetto cancerogeno della formaldeide, vi può essere un effetto combinato nocivo per la salute umana dalla esposizione a diverse sostanze, sia pur a basse dosi.

Il dottor CREBELLI osserva che l'esposizione a livelli, sia pur trascurabili, di molteplici sostanze, anche nell'arco della medesima giornata, può certamente comportare conseguenze delicate.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato i soggetti auditi, dichiara chiusa l'audizione.

Si procede quindi all'audizione dei rappresentanti del COMIECO.

Il presidente SODANO chiede ai soggetti auditi di illustrare le iniziative ed i tipi di controlli che stanno eventualmente effettuando in merito alle problematiche oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il dottor ROMITI, dopo aver ricordato che sui temi dei profili ambientali del ciclo della carta sono a disposizione molteplici dati ricavabili dai rapporti annualmente elaborati dal COMIECO, svolge alcune considerazioni sull'ipotesi di stabilire un limite preciso nella concentrazione di fenoli e formaldeide.

Dopo ulteriori richieste di chiarimento avanzate dal presidente SODANO e dal senatore PIGLIONICA, il dottor ROMITI si sofferma sul tipo di controlli che sono effettuati sulle sostanze impiegate nel processo di lavorazione e sul prodotto finito.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato i soggetti auditi, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

Mercoledì 6 dicembre 2006

Presidenza del Presidente
Francesco FORGIONE

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,40 alle ore 11,30.

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO

(Esame ed approvazione)

Francesco FORGIONE, *presidente*, fa presente l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna ha convenuto unanimemente sulla proposta di regolamento che viene sottoposta alla Commissione.

Avverte che, non risultando presentati emendamenti, si procederà alla votazione dei singoli articoli e del testo nel suo complesso.

La Commissione approva all'unanimità gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 della proposta di regolamento.

Francesco FORGIONE, *presidente*, pone quindi in votazione il testo del regolamento interno nel suo complesso (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva all'unanimità.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Francesco FORGIONE, *Presidente*, svolge una relazione sul programma di lavoro della Commissione, segnalando anzitutto la volontà unitaria della Commissione di dare sollecitamente una risposta alle attese della società, fornendo al Parlamento analisi e proposte legislative per un'azione di contrasto alle mafie, in modo da sostenere il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata.

Segnala, inoltre, che la Commissione dovrà essere in grado di analizzare e interpretare il cambiamento della mafia che è capace, in una società globalizzata, di inserire la sua mutevole attività in un contesto internazionale senza perdere il legame con il territorio. La maggior parte dei profitti (valutati in 100 milioni di euro all'anno) è reinvestita in circuiti finanziari ed economici legali, velando i confini e i nessi tra il legale e l'illegale; l'esistenza di vere e proprie *holdings* economiche e finanziarie del crimine richiede una risposta che vada al di là delle sollecitazioni dell'emergenza, con adeguati interventi di contrasto e repressione. Il nuovo volto delle mafie oggi è la loro «normalità» e pervasività nell'intero tessuto economico, sociale e produttivo, con l'intreccio di relazioni con la politica, la pubblica amministrazione e settori degli apparati dello Stato. Questa capacità pervasiva della mafia diventa fattore condizionante della politica, della società e delle libertà degli individui; la forza economica delle mafie, poi, crea aree di consenso sociale, altera le regole della democrazia, modifica il rapporto fra politica e bisogni e crea un blocco sociale fra persone ai margini della società e i ceti dirigenti e la burocrazia.

La Commissione dovrà altresì procedere con autonomia, sia nei confronti del Parlamento che del Governo, anche al di là dello scontro politico. La priorità è data al lavoro di inchiesta e di proposta legislativa, da concertarsi con le Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia delle due Camere. In tal senso è auspicabile giungere a un testo unico delle norme antimafia, antiracket e antiusura, con una proposta di articolato che provenga anche dal lavoro della Commissione antimafia; a tal fine, la Commissione istituirà al proprio interno un apposito Comitato.

Attenzione va data poi alle vittime delle attività criminali e mafiose, per riorganizzare il sostegno da parte dello Stato e favorire la fiducia nelle istituzioni. In tale ambito va analizzato il tema dei testimoni di giustizia, con l'obiettivo di esaminare il ruolo e la presenza dello Stato in aree dove le mafie sono egemoni. La lotta contro il «pizzo» potrà essere vinta solo quando saranno create anche le condizioni affinché i commercianti e le imprese che denunciano possono continuare ad esercitare le loro attività e lo Stato li tutelerà: testimoni di giustizia perchè commercianti, imprenditori e cittadini liberi.

Priorità del nostro impegno va a tutta la materia che riguarda la confisca dei beni, dei patrimoni e dei capitali mafiosi; obiettivo di un dibattito sereno sarà pervenire ad una normativa che materialmente e simbolicamente

mente deve colpire al cuore i mafiosi. Oltre all'impulso all'attività di intercettazione, sequestro e confisca dei beni, è importante valorizzare e potenziare le strutture impegnate a seguire, riducendo i tempi, le varie tappe dalla confisca del bene alla riconsegna ad un uso sociale, interagendo con comuni, associazioni ed enti locali. Merita pertanto una riflessione comune l'adeguamento di tutta la normativa in materia, ora frammentata; si realizzi pienamente la legge 109 del 1996, senza tralasciare la necessità di un sostegno finanziario per la realizzazione di progetti di riutilizzo sociale, prevedendo altresì una apposita struttura.

Una riflessione è poi necessaria in ordine alle misure di prevenzione e al rapporto tra misure di prevenzione patrimoniale e misure di prevenzione personale. Bisogna cambiare paradigma, passando dal concetto di pericolosità sociale del soggetto criminale mafioso a quello di pericolosità sociale di beni, patrimoni e ricchezze. Attenzione, comunque, va data anche alla tenuta occupazionale quando si attua una confisca o sequestro di un'impresa: i dipendenti devono essere tutelati dalla legalità, con sostegni finanziari a continuare l'attività, senza perdere il posto di lavoro.

Per quanto riguarda poi il riciclaggio dei capitali mafiosi, è fondamentale avviare un confronto con la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi. Altro tema che richiede una verifica dello stato della legislazione è quello dello scioglimento dei consigli comunali. Le norme sullo scioglimento hanno una grande importanza nell'azione di contrasto, ma non sempre hanno sortito l'effetto della bonifica del rapporto tra attività amministrative e mafie. L'attuale legge va cambiata con particolare riferimento alla separazione tra la funzione politica e la gestione amministrativa, per interrompere le relazioni fra le mafie e la pubblica amministrazione, in quanto spesso la burocrazia rappresenta un tessuto connettivo e di continuità del sistema di potere mafioso. Si dovrà pensare anche a un «commissariamento gestionale», prevedendo un'adeguata preparazione e qualità dei commissari stessi, per evitare quanto successo, per esempio, a Villabate. Anche in questo caso, è necessaria una verifica della legge, seguita da una proposta condivisa di modifica e da una iniziativa per una bonifica della pubblica amministrazione. Propone poi che si istituisca una Anagrafe patrimoniale dei dipendenti pubblici condannati definitivamente per reati di mafia. In ogni caso, alle proposte legislative vanno affiancati il lavoro d'inchiesta e il rapporto con il territorio, sempre fuori da logiche emergenziali; attraverso il territorio del Mezzogiorno e del Paese va individuata la nuova mappa nazionale della presenza mafiosa. Bisogna ripartire dalla Sicilia, dove la gerarchia, dopo Provenzano, è costituita non più da boss di campagna, ma da professionisti e imprenditori, tutti con contatti con il mondo politico ed economico. La Commissione di inchiesta deve capire cosa c'è sotto il silenzio delle armi; anzi, il mutismo di Cosa nostra è un punto di partenza.

Lo stesso vale per la Calabria. Non più rinviabile è un'apposita valutazione sulla 'ndrangheta, notando che anche tra i lavori della scorsa legislatura esiste un lavoro sulla Calabria ma non specificamente sulla 'ndrangheta, che rimane l'organizzazione mafiosa meno studiata, meno

conosciuta e più impenetrabile, più ramificata in Italia e all'estero. Oltre alla forza della sua struttura familiare, può contare su rapporti mondo economico, politico, anche con relazioni occulte e massoniche. L'omicidio Fortugno è segno di un salto di qualità. C'è un assalto della 'ndrangheta alla politica e alle istituzioni che prefigura il rischio di una vera e propria crisi democratica che mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella democrazia.

Con la stessa ottica si deve guardare a Napoli e alla Campania. Al di là della recrudescenza di questi ultimi tempi, si rende necessaria una capacità di riflessione e di inchiesta su un territorio dove si arriva a vedere nel modello produttivo illegale e di sistema della camorra il più grosso ammortizzatore sociale.

Pur avendo citato queste tre aree geografiche, non bisogna ridurre la questione meridionale a questione criminale o, viceversa, la questione criminale a questione meridionale. Non si capirebbe così il perché degli insediamenti mafiosi al Nord e il ruolo della cittadella finanziaria del paese nel riciclaggio e nel reinvestimento dei capitali criminali, in una osmosi territoriale che pone un problema più generale di trasparenza dell'economia. Questo filone di ricerca è previsto da uno specifico articolo della legge istitutiva. Anche il Nord è soggetto di un ambito di iniziativa della Commissione. Il lavoro della commissione deve poi concentrarsi anche su filoni di nuove attività criminali, quali la Sanità, i migranti e i minori.

La Sanità è una delle principali voci di bilancio delle regioni ed è uno dei terreni di intervento affaristico imprenditoriale della criminalità organizzata. In questo mondo troviamo il più importante omicidio mafioso in Calabria e in Sicilia si istruiscono i principali processi su mafia e politica.

Per quanto riguarda i migranti, la loro condizione di clandestinità li rende totalmente assoggettati, perché invisibili, ai caporali mafiosi e ai datori di lavoro. La nuova frontiera criminale di questa attività, evidenzia vere e proprie forme di schiavitù. Vanno quindi adeguate le tipologie di reato, creati coordinamenti investigativi e unificate le banche dati, a partire dalla identificazione dei clandestini.

Collegato è anche il tema dei minori. Da una recente denuncia al Procuratore nazionale antimafia risultano 400 bambini migranti scomparsi. Diffuso è il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, spesso in condizioni di schiavitù, e quello del traffico di organi; molti vivono nel degrado e in aree a rischio a forte controllo mafioso. L'impegno della Commissione va soprattutto per le aree ad alto tasso di presenza mafiosa, combattendo i modelli sociali ed emulativi dei comportamenti camorristici e mafiosi, appoggiando il ruolo delle scuole e di tutti gli operatori sociali e delle associazioni di volontariato.

Inoltre si deve continuare il lavoro di inchiesta e di analisi per avere verità e giustizia sulle pagine più tragiche e più oscure della storia del nostro paese, a partire da Portella della Ginestra, a Capaci e Via D'Amelio.

Conclude sottolineando la centralità del tema del rapporto tra mafia e politica. Occorre tenere alto il livello della denuncia, svelare i meccanismi

di riproduzione dello scambio e le logiche del sistema che lo alimentano, provando ad aggredirne le dinamiche e proporre iniziative di rottura, nella consapevolezza che il problema è fortemente avvertito dall'opinione pubblica. La Commissione può portare avanti il dibattito, esaminando il rapporto tra responsabilità penale e responsabilità politica; è in gioco la possibilità di affermare una riforma della politica, una riforma morale del paese. Determinante è inoltre la selezione delle classi dirigenti e della classe politica. Cosa questa non nuova, dato che il tema della formazione delle liste era stato già presente alla Commissione di inchiesta antimafia presieduta del senatore Chiaromonte già nel 1992, il quale fece approvare un codice per la formazione delle liste stesse. Si dichiara fermo sostenitore del primato della responsabilità politica, richiamando a maggiore rigore i partiti, i meccanismi di trasparenza, la selezione del personale politico. Auspica una autoriforma della politica, senza la quale non esiste una rottura dei rapporti tra mafia e politica, e un percorso di discussione e lavoro per dare indicazioni in tal senso anche al Parlamento. Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, l'attività della Commissione deve adeguarsi ai tempi di lavoro delle due Camere ma senza mai considerare la propria attività secondaria rispetto a qualunque altra attività parlamentare. Quanto ai Comitati, la loro attività dovrà essere sottoposta a verifica e relazioni semestrali, per evitare che si consumi una intera legislatura senza avere una relazione da offrire alla Commissione e al Parlamento.

Rispetto alle missioni, segnala che ne va modificata l'impostazione e lo spirito. Ci si reca in trasferta dopo un lavoro istruttorio della Commissione; al ritorno si stila un resoconto e si acquisiscono i materiali per le relazioni generali. Visto il limite alle spese per il funzionamento della Commissione, bisogna fare di necessità virtù: riorganizzando e rendendo più rigoroso il nostro lavoro. Il grosso delle audizioni va fatto nella sede della Commissione utilizzando così al meglio mezzi, risorse e consulenti, per i quali serve necessariamente una razionalizzazione.

La commissione deve poi aprirsi alla società, a tutte le forme del volontariato attivo sul fronte antimafia, alla scuola, alla università; per questo, a fianco dell'apposito comitato dovrebbe essere attivo uno «sportello delle scuole» adeguatamente attrezzato e fornito di mezzi.

Di fronte c'è un lavoro da affrontare con rigore e responsabilità di comportamento individuale e collettivo. La missione comune per la quale lavorare è quella di creare una volontà collettiva, politica ed istituzionale nello scontro con le mafie ed i poteri criminali. È questa la nostra missione. La credibilità di questa commissione va affermata con il lavoro e con la percezione da creare nei più larghi settori della società in ordine alla nostra determinazione, territorio per territorio, per far vincere la legalità e lo stato nello scontro con le mafie.

Fuori da questa istituzione sul nostro stesso fronte sono impegnati ogni giorno uomini e donne delle forze dell'ordine, della magistratura, sindacati, imprenditori, amministratori e, soprattutto, quell'esercito disarmato di giovani e ragazze, volontari laici e cattolici che spesso in silenzio sfidano sui loro terreni, nelle loro proprietà, nei loro quartieri l'arroganza e

la violenza delle mafie. A loro va il pensiero, con loro, istituzioni e società, si dovrà far vincere la repubblica e la democrazia.

Al termine della sua esposizione, Francesco FORGIONE, *Presidente*, avverte che il dibattito sulle sue comunicazioni avrà luogo in una seduta che verrà convocata nella prossima settimana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

ALLEGATO 1

**REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE**

TITOLO I

NORME APPLICABILI

Art. 1.

(Norme applicabili)

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e per le finalità stabiliti dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277, di seguito denominata «legge istitutiva». Per il suo funzionamento si applicano le norme del presente regolamento e, per quanto non disciplinato, le disposizioni contenute nel Regolamento del ramo del Parlamento al quale appartiene il Presidente della Commissione.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Composizione, durata e organizzazione dei lavori)

1. La Commissione, composta secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge istitutiva, resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri per tutta la durata della XV legislatura, fino alla prima riunione delle nuove Camere.

2. In caso di scioglimento anticipato di una sola Camera, si provvede al rinnovo dei componenti appartenenti alla Camera disciolta secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge istitutiva.

3. Il Presidente nomina i componenti dei Comitati di cui all'articolo 1, comma 3, della legge istitutiva sulla base della designazione dei gruppi presenti in Commissione.

Art. 3.

(Sostituzione dei componenti della Commissione)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo o di cessazione del mandato parlamentare, i componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 2 della legge istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti della Commissione.

Art. 4.

(Partecipazione alle sedute della Commissione)

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione per i componenti della segreteria di cui all'articolo 21 e dei collaboratori esterni di cui all'articolo 22, e salvo quanto disposto dagli articoli 13 e 14.

Art. 5.

(Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vicepresidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai gruppi nei casi previsti dal presente Regolamento e ogniqualvolta lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di gruppo.

Art. 6.

(Funzioni del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari)

1. Il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni. Convoca l'Ufficio di Presidenza. Esercita gli altri compiti attribuitigli dal presente regolamento.

2. I Vicepresidenti collaborano con il Presidente e lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale.

3. Nei casi di necessità ed urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo entro 48 ore all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Art. 7.

(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, predisporre il programma ed il calendario dei lavori.

2. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti dei gruppi, la cui consistenza numerica sia complessivamente pari almeno a tre quarti dei componenti della Commissione, sono definitivi e sono comunicati alla Commissione. Il Presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti, ripartendola in proporzione alla consistenza di questi. Qualora non si raggiunga la predetta maggioranza, il programma e il calendario sono predisposti dal Presidente che inserisce le proposte dei gruppi di opposizione in modo da garantire a questi ultimi un quinto degli argomenti da trattare, ovvero del tempo disponibile nel periodo considerato. Il programma e il calendario così formulati sono definitivi dopo la comunicazione alla Commissione. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un componente per ciascun gruppo, per non più di cinque minuti.

3. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone alla Commissione la costituzione dei Comitati di cui all'articolo 1, comma 3, della legge istitutiva e ne segue l'attività.

4. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delibera sulle spese inerenti all'attività della Commissione, ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione, rimesse alle determinazioni del Presidente della Commissione.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Convocazione della Commissione)

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato di norma almeno 48 ore prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un terzo dei componenti per la discussione di argomenti di particolare rilevanza. In tal

caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

4. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei tre quarti dei votanti per argomenti di particolare gravità.

5. Coloro che intendano fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla Commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, devono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi. Il Presidente può far trattare l'argomento all'inizio della seduta oppure differisce tali interventi al termine della seduta, qualora la trattazione immediata sia di pregiudizio per il normale svolgimento dei lavori. La Commissione ne delibera, a maggioranza assoluta dei presenti, l'iscrizione e la trattazione in altra seduta.

Art. 9.

(Numero legale)

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti.

2. Fatto salvo il caso dell'approvazione delle relazioni al Parlamento di cui all'articolo 19, il Presidente non procede alla verifica del numero legale se non quando ciò sia richiesto da quattro componenti e la Commissione stia per procedere a votazione per alzata di mano. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente rinvia la seduta di un'ora, ovvero, apprezzate le circostanze, toglie la seduta. Qualora alla ripresa sia nuovamente accertata la mancanza del numero legale, il Presidente toglie la seduta, annunciando l'ordine del giorno, la data e l'ora della seduta successiva.

Art. 10.

(Deliberazioni della Commissione)

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che quattro componenti o uno o più rappresentanti di gruppo, che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica nella Commissione, chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione qualificata sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

Art. 11.

(Pubblicità dei lavori)

1. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta.
2. Le delibere della Commissione sono pubblicate negli atti parlamentari, tranne che venga diversamente deciso.
3. Relativamente a singoli documenti, notizie e discussioni, la Commissione può stabilire che i propri componenti siano vincolati al segreto, anche per periodi determinati di tempo.
4. Delle sedute della Commissione si redige il processo verbale di cui è data lettura nella successiva seduta. Se non vi sono osservazioni, esso si intende approvato.
5. La Commissione può disporre che per determinate sedute non sia pubblicato il resoconto stenografico, che viene comunque redatto per tutte le sedute. Dei lavori della Commissione è pubblicato comunque un resoconto sommario.
6. Fatto salvo quanto previsto al comma 1, la stampa o il pubblico possono essere ammessi a seguire lo svolgimento della seduta in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI
OPERATIVI DELL'INCHIESTA

Art. 12.

(Svolgimento dell'inchiesta. Poteri e limitazioni)

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura penale. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.
2. La Commissione può apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti.
3. La Commissione può affidare ai Comitati di cui all'articolo 1, comma 3, della legge istitutiva specifici compiti, relativamente ad oggetti determinati e, ove occorra, per un tempo limitato.

4. I Comitati non possono compiere atti che richiedano l'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria. Essi riferiscono semestralmente alla Commissione in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva. Gli atti formati e la documentazione raccolta sono acquisiti all'inchiesta. La partecipazione dei collaboratori esterni di cui all'articolo 22 alle riunioni dei Comitati è disposta dai coordinatori.

Art. 13.

(Attività istruttoria)

1. Oltre che mediante le indagini e gli esami di cui al comma 1 dell'articolo 12, la Commissione può acquisire documentazione, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante libere audizioni.

2. I parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nelle forme dell'audizione libera.

3. Le persone sottoposte ad indagini o imputate in procedimenti penali per fatti che formano oggetto dell'inchiesta o ad essi connessi sono sentite liberamente ed hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 14.

(Esame di testimoni e confronti)

1. La Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, la cui testimonianza sia ritenuta utile per lo svolgimento e la conclusione dell'inchiesta. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 384-bis del codice penale.

2. Il Presidente della Commissione avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e li avverte altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

3. Le domande sono rivolte ai testimoni dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione, nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che ne valuta l'ammissibilità.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche alle audizioni delle persone sentite liberamente.

5. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti fra persone già ascoltate.

Art. 15.

(Convocazione di persone che debbono essere sentite liberamente e di testimoni)

1. Le persone che debbono essere sentite liberamente sono convocate mediante ogni mezzo ritenuto idoneo.

2. I testimoni sono convocati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento o per mezzo della polizia giudiziaria. Se il testimone, regolarmente convocato, si rifiuta o omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la Commissione può disporre l'accompagnamento coattivo ai sensi dell'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. Ai testimoni è sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione perchè lo sottoscrivano. Delle eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il Presidente informa la Commissione per gli opportuni provvedimenti.

Art. 16.

(Falsa testimonianza)

1. Se il testimone commette uno dei fatti di cui all'articolo 372 del codice penale, il Presidente della Commissione, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detti fatti, ove il testimone persista in tale condotta, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso all'autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trattenuti in stato di arresto provvisorio dalla Commissione.

Art. 17.

(Denuncia di reato)

1. Il Presidente della Commissione informa l'autorità giudiziaria di tutti i casi di violazione del segreto apposto dalla Commissione in ordine a notizie, atti e documenti. Di tale informativa è data comunicazione alla Commissione.

2. Se dal fatto emergono elementi di responsabilità riferibili ad uno dei componenti della Commissione, l'informativa di cui al comma 1 è trasmessa anche ai Presidenti delle Camere.

3. Qualora taluno dei componenti della Commissione sia raggiunto da una informazione di garanzia per il reato di associazione di tipo mafioso o concorso in esso, il Presidente, ricevutane notizia, è tenuto a darne tempestiva comunicazione ai Presidenti delle Camere.

Art. 18.

(Archivio della Commissione)

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche su proposta di un apposito Comitato sul regime degli atti, definisce i criteri generali per la classificazione degli atti e dei documenti, anche al fine di stabilirne la riproducibilità e la trasmissione alle autorità richiedenti. Della relativa delibera è data comunicazione alla Commissione.

2. Qualunque atto o documento che pervenga alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di Segreteria. Al momento dell'acquisizione dell'atto o del documento da parte dell'ufficio di Segreteria, il Presidente ne determina il regime di classificazione e ne dà comunicazione all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

3. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune, d'intesa con i Presidenti delle due Camere.

4. La Commissione cura l'informatizzazione dei propri documenti ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge istitutiva.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dai collaboratori esterni di cui al successivo articolo 22 e dal personale amministrativo addetto alla Commissione.

6. Nel caso di atti, delibere e documenti classificati come segreti, non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne copia, fermo restando quanto previsto dalla legge istitutiva per l'informatizzazione. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

Art. 19.

(Relazioni al Parlamento)

1. Allorchè la Commissione riferisce al Parlamento ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *n*), della legge istitutiva, il Presidente predisponde una proposta di relazione ovvero incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta viene illustrata dal Presidente o dal relatore in apposita seduta. Fino a quando non è illustrato alla Commissione, il documento non può essere divulgato. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

2. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

Art. 20.

(Pubblicità di atti e documenti)

1. La Commissione delibera se e quali atti e documenti possono essere resi pubblici nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione delle relazioni, la Commissione decide quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta devono essere resi pubblici.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta vengono versati nell'archivio storico del ramo del Parlamento cui appartiene il Presidente della Commissione.

TITOLO V

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Art. 21.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e di un adeguato personale assegnati dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica, nei limiti di quanto stabilito dall'articolo 6 della legge istitutiva. Il Presidente concorda con l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la richiesta di incremento delle spese di cui all'articolo 6 della legge istitutiva, dandone comunicazione alla Commissione.

Art. 22.

(Collaborazioni esterne)

1. Al fine di consentire alla Commissione di avvalersi di tutte le collaborazioni ritenute necessarie per il migliore espletamento della sua attività, il Presidente concorda con l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, le relative deliberazioni. I nominativi dei collaboratori esterni sono comunicati alla Commissione. Con le medesime modalità si procede in caso di revoca dell'incarico.

2. I collaboratori esterni assumono l'incarico prestando giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto in relazione ad atti, documenti di cui all'articolo 5, comma 1, della legge istitutiva, nonché in ordine

alle notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o nell'esercizio della loro attività. Svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del Presidente. Su autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, possono assistere alle sedute della Commissione; riferiscono alla Commissione ogniqualvolta sia loro richiesto.

3. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, può deliberare di corrispondere ai collaboratori esterni a tempo pieno un compenso adeguato all'incarico conferito.

4. Il rimborso delle spese è riconosciuto ai collaboratori esterni esclusivamente in relazione allo svolgimento di compiti ad essi specificamente assegnati. Tale rimborso afferisce di norma alle spese, debitamente documentate, aventi ad oggetto l'alloggio e il trasporto, nonché la ristorazione fruita presso le strutture delle Camere.

5. L'attribuzione di compensi e il riconoscimento del rimborso delle spese ai collaboratori esterni sono deliberati dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, su proposta del Presidente.

Art. 23.

(Modifiche al regolamento della Commissione)

1. Ciascun componente della Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. Il testo e la relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri componenti della Commissione.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 6 dicembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 13,10.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore del SISDE

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISDE, prefetto Mario MORI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e dal deputato BRESSA.

Audizione del Direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del Direttore del SISMI, generale Nicolò POLLARI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI e CAPRILI e dal deputato BRESSA.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e i deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 16.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Giovedì 7 dicembre 2006, ore 9, 15 e 21

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e *relative* Note di variazioni (1184, 1184-bis e 1184-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (1183) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-